Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 73

SABATO 14 MARZO 1959

Agghiacciante testimonianza di Lionello Egidi sulle sevizie subite prima della "confessione,,

In seconda pagina la nostra corrispondenza

I particolari della rivolta a Mosul rivelati ieri dal governo iracheno

In ottava pagina le notizie

Sturzo *contro* Milazzo

Abbiamo più volte affermato che la caduta del governo La Loggia, la crisi della D.C. siciliana e la costituzione del governo Milazzo erano avvenimenti legati allo sviluppo della situazione politica siciliana, alle lotte delle masse popolari, alla ribellione di ceti medi e di strati notevoli di borghesia campagnola e industriale colpita dalla politica dei monopoli e dei governi centrali e dal tradimento dei dirigenti siciliani della D.C. Respingemmo, cioè il giudizio dato da altri che si trattasse solo di una rissa fra notabili, di una manovra di Sturzo, Scelba, Aldisio e compagni per ricattare Fanfani e che, una volta caduto Fanfani, tutto si sarebbe aggiustato in famiglia. E' evidente che Sturzo, Scelba e compagni hanno tentato di utilizzare strumentalmente «l'operazione Milazzo» ma la loro manovra e i loro ricatti si sono scontrati, e si scontrano con la realtà siciliana, con le forze cioè che lottano per un mutamento reale della situazione partendo dagli interessi della Sicilia e della autonomia.

In realtà la costituzione del governo Segni e la caduta di Fanfani hanno svelato apertamente il gioco dei notabili ed ecco che oggi, nel momento in cui Milazzo e i suoi amici rifiutano il ruolo di pedine di questo giuoco e non vogliono tradire gli interessi della Sicilia e l'impegno unitario che questi interessi garantiscono, Sturzo getta la maschera e dice che il «suo amico» Milazzo fa il gioco di Mosca! E fa il giuoco di Mosca perchè ha presentato una legge elettorale che, sulla base di quella esistente, consente l'utilizzazione regionale dei resti e quindi la presenza delle piccole formazioni nell'Assemblea regionale. La verità è che Sturzo e le forze che egli difende non hanno digerito la soluzione data al problema dello zolfo che contrasta con quanto voleva la Montecatini, non hanno digerito la diffida alla GULF che licenzia operai e non rispetta neanche la legge che l'ha favorita, non hanno digerito le conclusioni della inchiesta sull'Ente di Riforma che hanno consentito lo allontanamento per gravi irregolarità dei dirigenti d.c. amici degli amici di Sturzo.

E' la prima volta in Italia che un governo nomina una commissione d'inchiesta e nel tempo stabilito conclude i lavori e di ancia le scorrettezze di due gerarchi d.c. protetti dal cardinale Ruffini e da La Loggia messi insieme. E la stessa fine fanno altri disonesti amministratori negli enti pubblici e nelle amministrazioni pubbliche. Il moralizzatore Sturzo che da anni tuona contro alcuni Enti che potevano disturbare i monopoli, e tuonava in nome della moralizzazione, oggi attacca Milazzo e il suo Governo che hanno disinfestato le zone più putrescenti del sottogoverno d. c.

L'«autonomista» Sturzo oggi si preoccupa del potere della D. C. non dell'avvenire dello istituto autonomistico che i d.c. avevano attaccato dall'esterno e corroito dallo interno. La verità è che la costituzione del Governo Segni ha ridotto i margini del doppio giuoco di Sturzo, Scelba, Aldisio, Alessi e compagni i quali non possono più dire che solo Fanfani era nemico della Sicilia e della autonomia. Oggi si scopre sempre più chiaramente che tutta la D. C., la sua politica, che e la politica dei grandi monopoli e della Confindustria, contrasta con la rinascita siciliana e con l'autonomia siciliana.

Ecco perchè noi diciamo che l'impegno unitario del popolo siciliano va mantenuto per affrontare e risolvere i gravi problemi che sono stati alla base della crisi. Ecco perchè la cosiddetta operazione Milazzo non è elemento di confusione ma di chiarificazione, non è una manovra di vertice ma nasce dall'incontro tra le masse lavoratrici e gli strati medi della campagna e della città colpiti dalla crisi. Non è, come sostengono anche alcuni compagni socialisti, una parentesi da chiudere ma un processo unitario di rinnovamento democratico da portare più avanti.

EMANUELE MACALUSO

AMPIA CONVERGENZA ALLA CAMERA SU UNO DEI PIÙ ACUTI PROBLEMI SOCIALI DEL PAESE

Sinistre e sindacalisti dc concordi per l'imponibile nelle campagne

L'intervento di Romagnoli — Positivo intervento di Macrelli
Scandaloso comportamento del Gruppo d.c. che diserta l'aula

Un dibattito di grande interesse politico e incominciato ieri alla Camera sui problemi della paurosa disoccupazione e sottoccupazione della manodopera nelle nostre campagne, aggravata dalla progrediente crisi agricola, dalle conseguenze del MEC, dagli indirizzi dei grandi agrari e resa più acuta, oggi, dalla nota sentenza della Corte costituzionale contro l'imponibile. E' significativo che, ad appena pochi giorni dall'espressione del nuovo schieramento parlamentare che lega la DC alle destre, si sia potuto delineare uno schieramento del tutto opposto sul primo problema concreto venuto in discussione alla Camera dopo il voto di fiducia.

Questo nuovo schieramento si è manifestato nella oggettiva convergenza di idee e di propositi espressi dai tre oratori intervenuti ieri mattina: il comunista Romagnoli, che ha illustrato una mozione presentata insieme ai socialisti, il sindacalista democristiano Zanibelli, il repubblicano Macrelli. E si è potuto verificare un episodio, cui forse la Camera non assisteva da qualche anno: gli applausi dei comunisti e dei socialisti all'indirizzo del democristiano Zanibelli, al quale, dopo il suo discorso, il compagno Romagnoli si è avvicinato per esprimergli le proprie congratulazioni, anche se — ovviamente — motivi di disaccordo ancora permanessero.

Non sappiamo se l'on. Zanibelli avrebbe voluto, da parte sua, compiere lo stesso gesto verso Romagnoli, quando questi ha finito di parlare. Non interessa, qui, tanto il gesto, quanto il contenuto della sua presa di posizione ed è da rilevare che il sindacalista dc ha concluso la sua esposizione, dicendo che ogni buona proposta per la soluzione del grave problema in discussione, da qualunque parte venga, sulla quale si possa trovare un accordo, deve essere accolta favorevolmente.

Il compagno Romagnoli

(Continua in 8ª pag. 8 col.)

Queste note positive non debbono, tuttavia, coprire delle riserve. Nella stessa seduta in cui non è mancato un aspetto preoccupante: lo scandaloso comportamento del gruppo democristiano, che era completamente assente dalle discussioni. Anche gli stessi esponenti della D. C. hanno lasciato completamente solo il loro collega durante il suo discorso, al quale hanno assistito quattro o cinque deputati democristiani, mentre numerosissimi erano i comunisti e non pochi i socialisti. Ma forse questo è un episodio che ogni democrazia deve essere accolta favorevolmente.

Queste note positive non debbono, tuttavia, coprire delle riserve. Nella stessa seduta in cui non è mancato un aspetto preoccupante: lo scandaloso comportamento del gruppo democristiano, che era completamente assente dalle discussioni. Anche gli stessi esponenti della D. C. hanno lasciato completamente solo il loro collega durante il suo discorso, al quale hanno assistito quattro o cinque deputati democristiani, mentre numerosissimi erano i comunisti e non pochi i socialisti. Ma forse questo è un episodio che ogni democrazia deve essere accolta favorevolmente.

Questo nuovo schieramento si è manifestato nella oggettiva convergenza di idee e di propositi espressi dai tre oratori intervenuti ieri mattina: il comunista Romagnoli, che ha illustrato una mozione presentata insieme ai socialisti, il sindacalista democristiano Zanibelli, il repubblicano Macrelli. E si è potuto verificare un episodio, cui forse la Camera non assisteva da qualche anno: gli applausi dei comunisti e dei socialisti all'indirizzo del democristiano Zanibelli, al quale, dopo il suo discorso, il compagno Romagnoli si è avvicinato per esprimergli le proprie congratulazioni, anche se — ovviamente — motivi di disaccordo ancora permanessero.

Non sappiamo se l'on. Zanibelli avrebbe voluto, da parte sua, compiere lo stesso gesto verso Romagnoli, quando questi ha finito di parlare. Non interessa, qui, tanto il gesto, quanto il contenuto della sua presa di posizione ed è da rilevare che il sindacalista dc ha concluso la sua esposizione, dicendo che ogni buona proposta per la soluzione del grave problema in discussione, da qualunque parte venga, sulla quale si possa trovare un accordo, deve essere accolta favorevolmente.

Questo nuovo schieramento si è manifestato nella oggettiva convergenza di idee e di propositi espressi dai tre oratori intervenuti ieri mattina: il comunista Romagnoli, che ha illustrato una mozione presentata insieme ai socialisti, il sindacalista democristiano Zanibelli, il repubblicano Macrelli. E si è potuto verificare un episodio, cui forse la Camera non assisteva da qualche anno: gli applausi dei comunisti e dei socialisti all'indirizzo del democristiano Zanibelli, al quale, dopo il suo discorso, il compagno Romagnoli si è avvicinato per esprimergli le proprie congratulazioni, anche se — ovviamente — motivi di disaccordo ancora permanessero.

Non sappiamo se l'on. Zanibelli avrebbe voluto, da parte sua, compiere lo stesso gesto verso Romagnoli, quando questi ha finito di parlare. Non interessa, qui, tanto il gesto, quanto il contenuto della sua presa di posizione ed è da rilevare che il sindacalista dc ha concluso la sua esposizione, dicendo che ogni buona proposta per la soluzione del grave problema in discussione, da qualunque parte venga, sulla quale si possa trovare un accordo, deve essere accolta favorevolmente.

L'on Zanibelli

Presentata la legge Novella-Foa per garantire l'occupazione operaia

Il progetto prevede che un comitato interministeriale intervenga quando si minacciano licenziamenti nelle fabbriche con più di 500 dipendenti

Profondo interesse ha suscitato tra i lavoratori la notizia che in questi giorni il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, e il segretario confederale, on. Vittorio Foa, hanno presentato alla Camera dei Deputati un progetto di legge per la istituzione di un Comitato interministeriale per la stabilità dell'occupazione nell'industria.

Come è noto, la CGIL, fin dal settembre scorso, aveva avanzato al governo la proposta che con provvedimento legislativo fosse istituito tale Comitato composto dal ministro del Lavoro, in qualità di presidente, dal ministro dell'Industria, dal ministro dell'Interno e dal ministro delle Partecipazioni statali.

Non essendo, però, stata presa fino ad oggi alcuna iniziativa, la Confederazione del Lavoro ha ritenuto necessario presentare attraverso propri parlamentari una proposta in tal senso, ampiamente giustificata, d'altronde, dai licenziamenti effettuati, in questi ultimi tempi, da parte di grandi complessi, i quali perseguono in realtà una politica del tutto contraria agli interessi della collettività. Questi esigono, infatti, un continuo sviluppo economico legato a una sempre crescente occupazione.

A tale proposito, la relazione alla proposta presentata dagli on.li Novella e Foa ribadisce il carattere normativo dell'art. 4 della Costituzione il quale impone allo Stato di promuovere le condizioni per rendere effettivo il diritto al lavoro di tutti i cittadini.

L'art. 4, inoltre, è stato incluso fra i principi fondamentali della Costituzione tra quelli, cioè, intesi a caratterizzare il tipo di Stato. La politica del pieno impiego delle forze del lavoro è stata così prescritta come esigenza fondamentale dello Stato democratico mentre non trova ancora concreta applicazione.

La proposta di legge Novella-Foa tende a creare uno strumento, al livello governativo, per un controllo, sia pure parziale, delle politiche di investimento, partendo dal punto di vista della difesa della manodopera occupata, cioè del livello esistente della occupazione industriale. Questo punto di vista implica la rottura della insindacabilità assoluta oggi esistente nelle decisioni padronali.

La proposta prevede, pertanto, che nel caso in cui nelle aziende le quali occupano più di 500 dipendenti, e in quelle che pure occupando meno di 500 dipendenti sono controllate da aziende o da complessi industriali o da gruppi finanziari con più di 500 dipendenti, si annuncino licenziamenti, ma sui quali le ultime

(Continua in 7ª pag. 9 col.)

CON I DIRIGENTI LABURISTI

Suslov ha iniziato i colloqui a Londra

I delegati sovietici, giunti a bordo del TU-104, avranno anche degli incontri al Foreign Office

LONDRA — Suslov all'arrivo a Londra. Sono con il dirigente sovietico Jacob Malik, ambasciatore dell'URSS a Londra, e Julius Silverman, deputato laburista (Telefoto)

LONDRA, 13 — Mikhail Suslov, segretario del Comitato centrale del PCUS e membro del Presidium, è giunto oggi a Londra, sul TU-104 alla testa di una delegazione di parlamentari sovietici invitata dal partito laburista a trascorre alcuni giorni in Gran Bretagna. Fanno parte della delegazione anche il direttore della «Pravda», Satiukov, il presidente del Consiglio delle Unioni di commercio della URSS, Grisciu, il presidente della Commissione di Stato per il commercio con l'estero, Skackov, e il capo dello ufficio esteri del Comitato centrale del partito, Boris Ponomariov.

Al suo arrivo all'aeroporto, Suslov ha dichiarato ai giornalisti: «Nel campo dei rapporti internazionali, è nostro sincero desiderio contribuire quanto più possibile a ridurre la tensione internazionale, a mettere fine alla guerra fredda e a sviluppare amichevoli contatti tanto con il popolo inglese quanto con i popoli di altri paesi. Nel corso dei colloqui che avremo qui a Londra, desideremmo procedere ad uno scambio di punti di vista sui modi e sui mezzi grazie ai quali sia possibile risolvere i più urgenti problemi internazionali, a beneficio della pace».

Suslov ha rilevato poi, riferendosi al viaggio di Macmillan a Mosca — che in questi ultimi tempi i governi britannico e sovietico hanno preso iniziative dirette a rendere possibile una migliore comprensione reciproca.

La delegazione sovietica ha fatto colazione all'Ambasciata sovietica e nel pomeriggio ha avuto il primo incontro politico con il presidente del Congresso delle Trade Unions, Robert Willis.

Gli esponenti sovietici avranno colloqui non ufficiali anche con altri dirigenti laburisti sui problemi di attualità internazionale. Il programma della loro visita comprende in particolare una cena offerta in loro onore dall'Esecutivo del Partito Laburista martedì sera, una riunione alla Camera dei comuni lunedì, e un giro nelle città di provincia.

Un portavoce del «Foreign Office» ha dichiarato da parte sua che probabilmente Suslov avrà colloqui con uno dei ministri di Stato inglesi al «Foreign Office», ma non ne ha indicato la data.

Alcuni ambienti diplomatici londinesi hanno avanzato stamane l'ipotesi che Suslov possa essere latore di un messaggio di Krusciov, diretto a Macmillan.

L'invito ai sovietici è stato fatto, come si sa, dal comunista parlamentare inglese-sovietico. Tale comitato è formato da deputati laburisti, e la delegazione sovietica è ospite ufficiale del partito laburista.

A LUGLIO LA CONFERENZA AL VERTICE?

LONDRA, 13 — Un avvenimento conferma la tesi che potrebbe esistere un'intesa di una nuova conferenza dei ministri degli Esteri e quindi, da un nuovo incontro dei capi di governo: tale possibilità è prospettata dal redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, secondo il quale questo programma di conferenze tra Occidente e Oriente sarebbe stato concordato a Mosca nel corso dei colloqui tra Krusciov e Macmillan.

Il giornale londinese ha tra l'altro riferito di considerare probabile una conferenza al massimo livello per il prossimo mese di luglio.

Le correnti d.c. si scontrano al Consiglio nazionale
Il card. Ottaviani a Milano per l'inchiesta sulle ACLI

La corrente di "Iniziativa,, spezzata in tre - Fanfani tace - La riunione della "Base,, a Bologna - Forse stasera il voto sulle dimissioni dell'ex-leader clericale - Il presidente della Camera esamina il lavoro delle commissioni

Alle 10,30 di questa mattina, alla «Domus Mariae», il lussuoso edificio di proprietà di un'organizzazione clericale situato sulla via Aurelia a qualche chilometro dalla Capitale, si apre il Consiglio nazionale della DC. I lavori dureranno almeno fino a domani notte. All'ordine del giorno, tre punti, che si è deciso di trattare accuratamente distinti: le dimissioni di Fanfani e la nomina del nuovo segretario e della nuova Direzione; fissazione della data del Congresso; giudizio sulla soluzione della crisi di governo. In serata, si dovrebbero conoscere le decisioni sulla prima questione, che continua ad essere il punto della discordia e il nodo dei contrasti, anche per lo sprezzante silenzio che Fanfani ha mantenuto nei confronti di tutti i suoi ex amici di corrente. Sulla accettazione o meno delle dimissioni, sembra ormai inevitabile un voto, che avverrà a scrutinio palese. La discussione sarà impostata da un'ampia relazione di Zoli, concordata ieri con Segni, Gui, Rumor e Piccioni.

Come si schiereranno i 112 membri del Consiglio nazionale? Il massimo organo dirigente della DC è composto da trenta parlamentari eletti dal Congresso, da trenta non parlamentari, da 21 rappresentanti regionali, dal presidente del gruppo senatoriale Piccioni (Gui è stato tra i parlamentari eletti dal Congresso), da dodici rappresentanti eletti dai gruppi parlamentari, da sei sindaci e tre presidenti di provincia, dai delegati femminile, giovanile, gruppi aziendali, reduci, Libertas, dagli ex presidenti o segretari del Partito Gonella, Pella e Scelba e dal direttore del *Popolo*. Date per scontate le assenze di Fanfani e La Pira, e con qualche altra defezione prevedibile, i presenti supereranno di poco i 100. Un'altra cinquantina di personaggi — ministri, sottosegretari, ecc. — parteciperà alla riunione, ma senza diritto di voto.

I consiglieri possono dividersi in almeno sette gruppi, dai contorni non ancora abbastanza definiti, ma sui quali le ultime affannose riunioni hanno gettato qualche luce.

1) *Iniziativa democratica*: formalmente, la corrente che porta al potere Fanfani dovrebbe avere una maggioranza di due terzi e forse più del Consiglio nazionale. In realtà, essa è ormai drammaticamente spezzata in tre tronconi. Favorevoli alla soluzione data alla crisi governativa sono i «notabili» della corrente, da Segni a Gui, da Zoli a Piccioni, da Taviani a Colombo a Moro, ma nella riunione protrattasi fino all'alba di ieri all'Istituto delle suore Dorotee sul Gianicolo essi non sono riusciti a convincere la sessantina di presenti a seguirli fino all'accoglimento delle dimissioni di Fanfani, alla elezione che essi caldeggiano, di Moro alla segreteria, e al rinvio del Congresso ad ottobre. E significativo il fatto che nessuno dei maggiori esponenti ha preso la parola, e che si sono delineate tesi in netto contrasto: vi è stato chi ha detto che Fanfani doveva essere accantonato, chi ha chiesto la testa di Balducci, e chi per contro si è battuto per un ritorno immediato dell'ex-leader. Alla fine, rinunziando per prudenza a una votazione, si è deciso di inviare ancora una volta Scelba, Zaccagnini e Salizzoni da Fanfani per sapere le sue intenzioni. Solo a tarda sera essi sono riusciti a raggiungerlo, accompagnati da Malfatti, Forlani e Gioia, ma egli ha sottolineato che si trattava di un «colloquio di cortesia» e non ha voluto parlare di politica.

In questa condizione, neppure i «bonomiani», che ieri si sono riuniti per concordare il loro orientamento, hanno potuto prendere una decisione, e si sono limitati a pronunciarsi per una linea «centrista». In conclusione, nella vecchia corrente di Fanfani solo una parte, e probabilmente non la maggiore, è schierata col nuovo gruppo dirigente.

2) *La palude iniziativista*: La votazione alla Camera per l'elezione di Gui a capogruppo

(Continua in 6ª pag. 9 col.)

La missione di Ottaviani

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 13 — *Il cardinale Alfredo Ottaviani, prosegretario della Suprema Congregazione del Sant'Uffizio, è a Milano per condurre una inchiesta sulle ACLI. La notizia, già trapelata nella giornata di ieri, era ancora ufficialmente ignorata stamane sia dalla Curia che dalla centrale aclista. Ma a mezzogiorno è giunta notizia che il cardinale sarà domenica prossima a Vigevano, a 35 Km. da Milano, per la tornata conclusiva della «Settimana sociale» promossa dall'Azione cattolica.*

La «copertura» ufficiale della visita del potente prosegretario del Sant'Uffizio non ha però ingannato nessuno. Una vivissima emozione si è determinata in tutti gli ambienti cattolici milanesi. Del cardinale sono ben noti gli attacchi mossi ai cosiddetti «comunisti di sacrestia» proprio in coincidenza col processo di formazione del governo Segni.

L'organizzazione aclista di Milano, direttamente seguita da mons. Sergio Pignedoli, reverendissimo del cardinale Giovan Battista Montini, e tra le più forti e rappresentative di tutto il movimento. Il suo settimanale Il Giornale del Lavoratore si distingue nella politica contro le posizioni di Sturzo e della destra clericale.

Già nel periodo le ACLI milanesi furono più volte sull'orlo della scomunica nel '51 per un attacco del solo Sturzo, nel '53 per il loro coraggioso «Libro bianco» sulla condizione operaia e per il discorso pronunciato dal segretario dott. Labor al convegno dell'Umanitaria indetto dalla CGIL sulla condizione operaia in Italia. L'arrivo a Milano di mons. Montini e di mons. Pignedoli diedero nuovo slancio a' movimento.

L'ascesa al soglio di Papa Roncalli e l'imposizione del galero cardinalizio a monsignor Montini parvero agli aclisti il segnale per l'inizio di una più decisa azione in campo sociale, economico e anche politico. La campagna della stampa confindustriale in questi ultimi tempi veniva contrastata punto per punto con sicurezza e pertino con una insolita baldanza. Giorni or sono, come un fulmine a ciel sereno, circolò la notizia dell'inchiesta sulle ACLI affidata dalla commissione episcopale al cardinal Lercaro. Il viaggio di Ottaviani conferma che si sta puntando direttamente al cuore della organizzazione aclista.

Il cardinale Montini difenderà davanti al prosegretario del Sant'Uffizio le «sue» ACLI? Oppure l'organizzazione aclista sarà condannata a ridursi ad una squallida e pleonastica organizzazione di beneficenza priva di slancio e di vitalità?

Ancora una volta, da una vicenda apparentemente circoscritta, forse sarà possibile intuire la natura e le tendenze di quell'oscuro sommovimento in atto nel mondo cattolico dalla morte di papa Pacelli, e che tanto diretta influenza esercita nella vita pubblica del nostro Paese.

LIBERO PIERANTOZZI

CONCLUSI SENZA COMUNICATO I COLLOQUI ANGLO-TEDESCHI

Adenauer introduce rigide condizioni nei piani di Macmillan per l'Europa

Questa dichiarazione di un portavoce di Bonn è l'unica indicazione sui risultati del convegno

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 13 — *Il premier britannico ha concluso questo pomeriggio a Bonn le consultazioni col cancelliere Adenauer, completando così la parte più scabrosa ed ardua della sua esplorazione sulle preclusive tranches federali ed un negoziato diretto per Berlino, la Germania e la zona orientale europea.*

Nessun comunicato ufficiale è stato diramato al termine delle conversazioni.

Gli incontri si sono svolti sulle rive del Reno in modo pressochè analogo a quello testè conclusosi sulle rive della Senna. Stamane, Macmillan ha avuto un lungo colloquio a quattr'occhi con Adenauer, mentre Von Brentano e Lloyd si sono occupati con gli esperti di questioni essenzialmente tecniche. Come a Parigi, anche a Bonn l'incontro risolutivo, cioè il tête-à-tête di stamane, è stato circondato dal massimo riserbo. E' evidente che i problemi sollevati da Macmillan, in questa prima fase delle sue esplorazioni europee, vengono trattati anche perchè gli occidentali, nell'imminenza della trattativa con l'Est, non intendono scoprire le proprie carte, e meno che mai eventuali dissensi.

BONN — Il «premier» Mac Millan (a sinistra) ed il cancelliere Adenauer, i due sono stati fotografati davanti ad una porta al palazzo Schaumburg (Telefoto)

Illustrando unilateralmente i risultati dei colloqui odierni, il portavoce di Adenauer ha detto che ci si è trovati d'accordo. 1) sulla procedura da seguire nelle prossime settimane per intavolare i negoziati con Mosca. 2) sui problemi che dovrebbero essere affrontati nel corso dei negoziati stessi, e cioè sul «status» di Berlino e sul trattato di pace, nel quadro di un piano per il disarmo controllato esteso a un'ampia zona del centro-Europa.

Il punto di maggior interesse concerne il piano per questa zona, cioè un progetto ancora in fase di elaborazione, in cui si tradurrebbe sostanzialmente la cosiddetta tesi del «disimpegno» sostenuta da Macmillan. Su questo piano, e sui suoi pro-

Kruscev in agosto in Scandinavia

COPENAGHEN, 13 — Il primo ministro dell'Estonia sovietica Nikolai Karotamm ha annunciato oggi che il primo ministro sovietico Nikita Krusciov si recherà in visita ufficiale a Copenaghen nel mese di agosto. Da Oslo e da Stoccolma si apprende nello stesso tempo che Krusciov ha accettato gli inviti dei governi norvegese e svedese di recarsi in visita alla Norvegia e alla Svezia

Gli struzzi del "Popolo,, e i tessili

La svolta a destra fra i dirigenti democristiani procede a passi da giganti. Siamo giunti al punto che ieri il «Popolo» non ha dato neppure una notizia a una colonna per informare i lettori della riuscita senza precedenti dello sciopero di quattrocentomila tessili.

Forse perchè in questo sciopero ancor più che in altre lotte sindacali è emersa con maggior forza una ritrovata unità d'azione fra le varie correnti contro l'esosità di un padronato (lo stesso padronato che appoggia Segni) che non vuol cedere neppure una lira dei suoi profitti?

Forse per «punire» la Federtessili-CISL che al suo recente congresso ha avuto l'ardire di criticare il connubio fra governo e Confindustria? O meglio ancora per compiacere Segni, che nel suo ultimo discorso alla Camera, ha accusato gli operai tessili di scioperare per oscure mire politiche?

I redattori del «Popolo» sono certamente esperti in peccati d'omissione, tuttavia questa volta il loro atteggiamento da struzzo avrà probabilmente conseguenze più gravi del consueto per degli attivisti cattolici perchè avrà spinto molti lavoratori a «scomunicare» le notizie che stanno loro più a cuore.

PRESSO L'ASSOCIAZIONE DEGLI ARTISTI IN VIA MARGUTTA

Si apre stamane a Roma il congresso Italia-URSS

Dichiarazione del prof. Kaliscian, capo della delegazione sovietica, al suo arrivo

La delegazione sovietica al congresso dell'Italia-URSS, al suo arrivo a Ciampino. A sinistra, il professor Gregorio Kalisclan, capo della delegazione

Si aprono stamani a Roma, nei locali dell'Associazione degli Artisti, che ha sede in Via Margutta, i lavori del terzo congresso dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica. Il discorso di apertura sarà tenuto dal professor Francesco Flora, presidente dell'Associazione; la relazione sarà svolta dal segretario generale dell'Associazione stessa, on. Orazio Barbieri.

La delegazione sovietica è giunta nel pomeriggio di ieri all'aeroporto di Ciampino. Essa è composta dal professor Gregorio Kaliscian, vice presidente di tutte le associazioni sovietiche per i rapporti di amicizia con l'estero, dal dottor Costantin Litvin, presidente dell'Associazione Ucraina-Italia, dal professor Anatolio Niesterov, membro dell'Accademia di scienze mediche dell'URSS, e dal professor Mikailov, presidente del Comitato Astronomico dell'Unione Sovietica.

All'aerostazione di Ciampino, hanno dato il benvenuto agli ospiti il segretario della Associazione italiana, on. Barbieri, il sen. Jaures Busoni, il primo consigliere dell'ambasciata sovietica, Fomin, l'addetto culturale, Ragoscin, e il console Jutkin. Al suo arrivo, il professore Kaliscian, capo della delegazione, ha dichiarato a un nostro redattore: «Abbiamo accettato con vera soddisfazione e con gioia di partecipare a questo congresso, perchè stimiamo molto l'associazione Italia-URSS, la quale consacra tutte le sue forze all'opera di consolidamento dei legami e delle relazioni culturali fra i nostri due popoli. Questo viaggio dà a noi la possibilità di conoscere il popolo italiano: un popolo che è laborioso, di talento e che ha una grande e alta cultura».

Donato a Gronchi il "Viaggio in Italia" di Montaigne

Ieri mattina sono stati ricevuti dal Capo dello Stato al Quirinale Guido Piovene, Corrado De Vita e Gianni Moneta rispettivamente prefattore, editore e stampatore dei tre volumi del «Viaggio in Italia» di Montaigne della Casa editrice Parenti.

Essi hanno fatto omaggio dei tre volumi al Presidente della Repubblica, il quale li ha sfogliati attentamente e ha espresso il suo vivo elogio per l'iniziativa editoriale.

MISTERIOSO DELITTO VICINO ALL'IDROSCALO

Il cadavere seminudo d'una ragazza trovato in un canale presso Milano

Si tratta di una giovane e bella mondana milanese che probabilmente aveva raggiunto quel luogo con un occasionale amico — Fermati l'amante e un'amica della donna

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 13. — Una giovane e bella mondana milanese, Paola Del Bono, di 28 anni, è stata rinvenuta all'alba di stamane cadavere in una roggia in località Longhignana, a pochi chilometri dall'idroscalo. La Del Bono era quasi nuda: soltanto una maglietta di lana sfilata dalle braccia, era rovesciata sopra la sua testa. Al di sotto della maglietta aveva un golfino rosa. Al polso sinistro portava un orologio d'oro, le lancette erano immobili sulle 3 precise. A quell'ora Paola Del Bono deve aver incontrato la morte: una morte violenta come è risultato dall'autopsia. Tre ore prima, a mezzanotte, la giovane donna era stata vista in viale Mamo, dove svolgeva il suo triste lavoro. A mezzanotte e qualche minuto Paola Del Bono veniva vista salire sopra una macchina di passaggio; e solo all'alba di stamane, alle ore 6,30 circa, una ragazzi adi 16 anni, Bruna Peletti, abitante in una cascina di Longhignana, mentre si recava al lavoro in bicicletta la rinveniva priva di vita nelle acque della roggia Romartino.

La Peletti imboccava la strada costeggiata da due corsi d'acqua: alla sinistra la roggia Remartino e alla destra la roggia Borromeo. Percorsi una ventina di metri la ragazza frenava bruscamente scorgendo che dalla corrente della roggia Remartino affiorava un'ombra biancastra. Constatato che si trattava di un corpo umano tornava sui suoi passi e incontrando la signora Angela Grazioli, gridava con voce rotta dall'emozione che nella roggia vicina c'era un cadavere.

La notizia ben presto si diffondeva nell'abitato di Longhignana e poco dopo giungevano anche i carabinieri della tenenza di Peschiera. Le ricerche venivano subito estese anche alla roggia Borromeo. Ben presto i militi rinvenivano il corpo della giovane donna. Era completamente nuda. Il golfino rosa e la maglietta di lana erano stati tirati sopra la testa e le braccia erano rimaste impigliate nelle maniche. Il corpo era già in avanzato stato di decomposizione.

A 500 metri di distanza, all'altezza di un ponticello dalla parte della roggia Borromeo, i carabinieri rinvenivano un paio di mutandine color azzurro.

In quel punto l'erba ancora umida di rugiada era calpestata in più punti e nella terra soffice si notavano tracce fresche di tacchi di scarpe femminili. Vi erano anche tracce di pneumatici di un'automobile. Poco più distante venivano rinvenuti un paio di scarpe nere da donna, un paio di calze chiare e un bottone. Dalle tracce lasciate dalla automobile e dai tacchi delle scarpe della vittima non c'erano dubbi che l'assassino aveva gettato il corpo in direzione di Mezzate, e che la donna, forse morente o già cadavere, gettata nelle acque della roggia Borromeo era stata trasportata dalla corrente, in quel punto vorticosa, nella roggia Remartino dopo essersi infilata in uno stretto condotto che unisce le due roggie.

La salma della giovane donna, dopo il nulla osta del Sostituto procuratore della Repubblica, veniva trasportata al cimitero di Lanate.

L'identificazione della vittima veniva compiuta da un'altra prostituta, vecchia conoscenza della polizia, che fece parlare molto di sè in seguito all'uccisione di «Mary Pirimpò», della quale era amica e conosceva vita e miracoli. Si tratta di Wanda Facchini. Wanda Facchini, verso le 2 della scorsa notte, aveva ricevuto una telefonata dall'amico intimo di Paola Del Bono, Michele Salerno, abitante in largo Richini 12. Il Salerno, con voce molto preoccupata, chiedeva a Wanda se si fosse incontrata con Paola. Il Salerno, che è sposato ma che da tempo convive con la giovane mondana, le diceva inoltre che in serata era stato con Paola al cinema Mignon e che alle 22 la aveva accompagnata in viale Mamo, dove appunto la Del Bono svolgeva il suo triste lavoro. Prima di lasciarla il Salerno, che è un rappresentante di commercio, le disse che se avesse fatto in tempo sarebbe passato a riprenderla verso l'una. Il Salerno invece rincasava subito e alle 2, notando che Paola non era ancora tornata telefonava a Wanda Facchini, la quale però gli comunicava che non la vedeva da tre mesi. Questa mattina Wanda, dopo essersi accertata con una telefonata che la sua amica non era ancora tornata si recava dapprima al commissariato Castello per chiedere se Paola era stata fermata. Avuta risposta negativa si recava in questura dal dottor Nardone. Anche qui non risultava che Paola Del Bono fosse stata fermata. Verso le 11 il dottor Nardone veniva informato che una donna era stata rinvenuta cadavere in una roggia nei pressi dell'idroscalo. Insieme al dottor Bova, alla stessa Wanda e al Salerno egli si recava allora al cimitero di Lanate. Quando scopriva-no il corpo della sconosciuta il Salerno lanciava un grido di dolore.

La Wanda e il Salerno, dopo l'identificazione della vittima, venivano condotti in questura dove sono stati trattenuti. Verso le 17 il professor Cavallazzi, perito settore, effettuava in una stanzetta dello stesso cimitero di Lanate la necroscopia della Del Bono. Non vi sono dubbi: la giovane e bella mondana era stata assassinata: il feroce omicida le aveva spezzato il cranio con tre violentissimi colpi. Paola Del Bono lascia una figlia di cinque anni, di nome Ave, che attualmente si trova presso un cognato del Salerno. Perchè è stata uccisa Paola Del Bono? Si tratta di un volgare delitto a scopo di rapina oppure di uno dei tanti delitti nati dal suo equivoco ambiente? La polizia sta svolgendo un'inchiesta per dare una risposta a questo interrogativo.

MARIO BERTICELLI

MILANO — La giovane vittima, Paola Del Bono (Telefoto)

IL PROCESSO A FIRENZE PER L'UCCISIONE DI ANNARELLA BRACCI

Agghiacciante testimonianza di Lionello Egidi sulle sevizie subite prima della "confessione,,

«Mi resi conto che se non avessi detto quello che volevano, m'avrebbero ammazzato» - Il «consiglio» dei confidenti della polizia Autieri e Fichera - La camera di tortura - L'ultimo incontro con la bambina trovata uccisa nel pozzo di Primavalle - Una serie di personaggi scomparsi

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 13 — *E' sembrato di ripiombare ai tempi dell'inquisizione, nell'udienza odierna del processo a carico di Lionello Egidi, il quale ha denunciato, durante l'interrogatorio, la lunga tortura inflittagli dagli investigatori per indurlo a confessare un delitto, che egli decisamente nega, e tuttora nega, di aver commesso: l'uccisione di Annarella Bracci di Primavalle.*

«Mi misero le mani dietro la schiena, mi ammanettarono. Legato ai piedi fui disteso lungo un tronco, e sospeso in aria. Picchiarono violentemente. Io strillavo, mi lamentavo. Non tanto forte perchè ero in una posizione tremenda. Un agente mi girò i testicoli. Non potevo dire nulla perchè non avevo fatto nulla. Solo dopo, in cella, mi resi conto che se non avessi detto quello che volevano loro, anche se non l'avevo fatto, m'ammazzavano».

Questa è la frase pronunciata da Egidi, al culmine dell'interrogatorio, ad alta voce, con accento chiaro, sebbene lacerato dall'emozione. Un brivido si è avvertito nell'aula interamente gremita. Le rivelazioni non sono nuove. Egidi le ha ripetute nelle decine di interrogatori affrontati dinanzi all'autorità giudiziaria. Ma qui, a Firenze, se ne ebbe solo un riflesso in virtù delle cronache dei giornali. E molto tempo è passato. Sicchè nuova, spietata, sconcertante, è apparsa la nuova denuncia di Egidi.

Sembrava, alle prime battute dell'interrogatorio, che l'andamento delle dichiarazioni dell'imputato non avrebbe abbandonato l'usuale tono, distaccato e lontano. Ma è stato come un crescendo drammatico.

Egidi ha cominciato con la descrizione di quel pomeriggio del 18 febbraio 1950, l'ultimo pomeriggio della vita di Annarella Bracci. Egidi uscì dalla Villa Celimontana dove era impiegato in qualità di giardiniere, alle ore 17. Incontro Maria Patrisse, personaggio comparso nelle brume del passato. Stette con lei fino alle 19,30. Raggiunse a piedi Porta Cavalleggeri. Salì sull'autobus n. 237 per raggiungere Primavalle.

Scendendo dalla vettura, egli vide Annarella in compagnia (Lionello crede di ricordare) di un'altra bambina. Aveva i cornetti e se li lanciavano: era una giornata di carnevale. Egidi regalò 10 lire alla bimba. Poi le disse di rientrare a casa perchè era tardi.

A questo punto, il tono dell'udienza ha cominciato a vibrare. Il presidente, con sagacia lodevole, si è inserito nel discorso dell'imputato al fine di verificare la concordanza delle numerose versioni accumulate nell'enorme tascicolo processuale.

PRES: *Ha detto che frequentemente incontrava Annarella. L'accompagnava a casa?*

EGIDI: *Qualche volta. Certo, se quella sera avessi saputo che cosa stava accadendo, l'avrei accompagnata.*

PRES: *Fino a quando rimase con la bimba?*

EGIDI: *Annarella si allontanò. Fu quella l'ultima volta che la vidi. Magari l'avessi vista! L'avrei potuta salvare. Non l'ho più vista. Muoiano pure i miei figli se dico una cosa falsa!*

Non è stato questo il diapason dell'udienza, anche se l'aula è stata percossa dal giuramento drammatico dell'imputato. Nel vivo dell'interrogatorio siamo entrati, quando Lionello ha descritto ogni momento della sua sciagurata avventura, dal «fermo» alle dure imposizioni degli investigatori per ottenere la confessione. Sono rientrati in scena, a questo punto, personaggi ancora noti alle cronache: i tre commissari di P. S. Angitella, Santillo, Morlacchi, l'allora capo della squadra Mobile, Barranco morto in Sardegna per infarto cardiaco, l'ex questore Polito. Affidatomi al racconto di Egidi confermato in più parti dalla sentenza della Corte di Cassazione, che annullò il verdetto di condanna.

EGIDI: *La sera del 3 marzo, sono, come al solito, di lavorare alle cinque (17). Sulla circolare vidi i funzionari che avevo già visti in questura* (l'imputato allude ai tre commissari). *Scesi. Comperai le sigarette. Si avvicinò, allora, un agente chiedendomi il fuoco. Poi mi invitò a salire sulla camionetta. Come ho detto, sapevo già che Annarella era scomparsa. Chiesi, allora, se avevano trovato la bambina. Mi risposero: «Sì. L'abbiamo trovata viva». Mi portarono in questura e mi chiusero in cella. Poco più tardi mi portarono davanti al commissario capo Barranco che io non conoscevo. Egli mi chiese: «Perchè hai ucciso Annarella? Dove l'hai buttata?». Io risposi: «Non ho ucciso nessuno». Cominciarono, allora, a picchiarmi. Mi dettero calci, pugni, mi presero per i capelli, mi costrinsero a bere acqua e sale. Mi sentivo morire. Poi, mi ributtarono in camera di sicurezza con uno spintone.*

Anche la Corte è apparsa, a questo punto, vivamente impressionata, come il folto uditorio che nemmeno per un istante ha abbandonato l'aula. Il presidente si è brevemente consultato con il giudice a latere e l'udienza è stata sospesa per un quarto d'ora.

Alla ripresa, è continuato l'agghiacciante racconto. Con brevi intervalli, Egidi veniva trascinato fuori della cella, schiaffeggiato, investito da pugni, malmenato in cento modi diversi. E si ripeteva la domanda: «Perchè hai ucciso Annarella?».

EGIDI: *Sono cose che non si dimenticano più. Una volta, chiesi di bere un po' d'acqua. Acqua vera, senza sale. Mi risposero con altri pugni e un calcio sulle costole, sicchè perdetti il fiato. Dopo qualche minuto chiesi di andare nel gabinetto. Un agente mi disse: «E' inutile che ci vai. Tanto acqua non ce n'è». Ci volli andare lo stesso. Appena entrai mi attaccai alla cannella del lavandino. Acqua non ce n'era. Un pugno violento mi colpì sulla nuca.*

Continuò l'estenuante tortura. Sinchè Egidi fu condotto al cospetto con una persona ignota. Un uomo dall'impermeabile scuro. Costui disse di averlo visto con la bimba vicino al pozzo fatale, mentre le toglieva le mutandine, e poi la colpiva con un bastone o con un coltello, dopo aver tentato di violentarla.

Un rapido, allucinante, contrasto: l'uomo dall'impermeabile si allontanava, scompariva, mentre Egidi, accasciato in ginocchio, urlava: «Non è vero! Non ho ucciso nessuno!». Ed ecco, allora, la sparentevole stretta finale.

EGIDI: *Venne il commissario Barranco e mi disse: «Ora lo sai, quello che devi dire. Se non lo dici sarà la tua». Mi ributtarono in cella. Vi trovai Mario Santini* (amante della madre di Annarella). *Aveva del sale sul barero della giacca. Certamente avevano usato anche con lui lo stesso sistema. Non ci fu tempo di dire una parola. Poco dopo, rientrò Barranco nella cella. Fece condurre altrove Santini. Mi affrontò: «Tu devi dire quello che ha detto l'uomo con l'impermeabile. Sta attento! Ho avuto carta bianca. Se non lo dici l'ammazzo!».*

Siamo arrivati al punto culminante dell'interrogatorio. Egidi ha parlato dell'ex questore Polito che lo fece condurre davanti a lui. Il prigioniero denunciò il trattamento avuto in guardina. Chiese un po' d'acqua. Polito gliela fece dare. Ma riconsegnò il prigioniero agli investigatori che, per vendicarsi di quel che il prigioniero aveva detto al questore (stiamo riportando le precise espressioni dell'imputato), lo rinchiusero nella «camera di tortura».

EGIDI: *Mi torturarono come una bestia. A un certo punto, un commissario spalancò la porta. Disse di sospendere perchè nell'altra stanza c'erano dei giornalisti.*

Fu una pausa momentanea. Poi, si riprese, sino a che non vennero scaraventati nella cella di Egidi i due «confidenti» Autieri e Fichera.

Lionello Egidi era ormai agli estremi. Bastò il consiglio, che parve amichevole e disinteressato, da parte di Orazio Auteri, perchè il prigioniero crollasse. Confessò. Ripetè la confessione dinanzi al magistrato, senza sapere di trovarsi di fronte a un esponente dell'autorità giudiziaria. Aggiunse poche, disperate, parole: «Portatemi in carcere».

La trappola era scattata. Domattina continuerà l'interrogatorio di Lionello Egidi.

GASTONE INGRASCI

FIRENZE — Lionello Egidi, con la moglie Teresa Lemma ed il nostro inviato

Recate al Parlamento le firme dei giovani contro i missili

Incontro fra i deputati comunisti e le delegazioni giovanili — Gli interventi di Pajetta, Spano e Trivelli

Si è svolto nel pomeriggio dell'altro giorno a Roma l'incontro tra i parlamentari comunisti e le delegazioni giovanili che recavano le firme raccolte tra la gioventù in appoggio al progetto di legge del PCI contro l'installazione di missili atomici sul territorio nazionale.

All'incontro hanno partecipato delegazioni provenienti da tutta Italia particolarmente numerose le rappresentanze di Bari, Foggia, Brindisi, Lecce, Matera, Roma, R. Emilia, Livorno, Arezzo, Bologna, Chieti, Udine, Mantova, Vicenza, Catania. Erano presenti i dirigenti nazionali della FGCI Trivelli, Pieralli, Curzi, Adriana Zaccarelli e numerosi parlamentari comunisti tra i quali i compagni: G.C. Pajetta, La Causa, Spano, D'Onofrio, Alberganti, Mazzoni, Mencaraglia, Montanari, Santarelli, Natmuzzi, Seroni, De Pasquale, Francavilla ed altri.

I giovani pugliesi e lucani hanno recato oltre 15.000 firme su una petizione al presidente Gronchi contro l'installazione dei missili, comprese quelli di R. Emilia oltre 6.000 e molte migliaia i giovani di Livorno, Arezzo, Mantova ecc.

Nel corso dell'incontro hanno preso la parola i giovani Nuvoloni (Mantova), Colangelo (Foggia), Cattani (R. Emilia), Pascale (Udine), Papadia (Brindisi), Ruparelli (Roma), Zorzin (Vicenza), Debolini (Arezzo), Zappi (Bologna). Dai loro interventi è emerso un quadro imponente di iniziative, di manifestazioni, di lotte della gioventù comunista in difesa della pace. Sono stati particolarmente sottolineati i successi raggiunti attraverso una azione unitaria i giovani comunisti di Brindisi e di Reggio Emilia hanno ricordato che centinaia di giovani e ragazze militanti nell'Azione cattolica hanno firmato le petizioni soltanto al Villaggio Operaio di Reggio Emilia hanno firmato per la pace 30 giovani cattolici, cioè la maggioranza di quelli che frequentano la parrocchia.

Il problema di Berlino e quello più generale della situazione nell'Europa centrale è stato al centro del breve discorso di apertura del compagno Velio Spano. L'oratore ha sottolineato che questo non è un problema particolare, a sè stante, ma il nodo centrale della situazione internazionale.

Le dichiarazioni di Eisenhower e del generale Norstad a proposito dell'installazione di armi atomiche «tattiche» sul piano militare della NATO per la cosiddetta «difesa» di Berlino aggravano la tensione e la minaccia. La minaccia per l'Italia è accresciuta dalla esistenza di un governo che, nella divisione che si va creando tra l'Inghilterra da un lato e gli americani e i tedeschi dall'altro a proposito di Berlino e della questione tedesca, si arrocca sulle posizioni più oltranziste dell'atlantismo.

E' quindi necessario — ha concluso Spano — che si abbia in Italia una vasta mobilitazione popolare non solo per scongiurare la minaccia alla pace, ma per contribuire a una soluzione positiva della questione tedesca.

Il compagno Renzo Trivelli ha tratto il bilancio della mobilitazione dei giovani comunisti in difesa della pace, ricordando in particolare le grandi manifestazioni contro l'aggressione anglo-americana al Libano e alla Giordania e le numerose iniziative unitarie con i compagni della gioventù socialista.

Trivelli ha affermato che in questo periodo in cui si notano i primi elementi di un risveglio dell'interesse politico nelle nuove generazioni, è possibile sviluppare tutta la azione per la pace attraverso la quale nel decennio trascorso si sono formati centinaia di migliaia di giovani militanti comunisti. Il segretario della FGCI ha concluso il suo intervento invitando i giovani comunisti a sviluppare l'azione unitaria per la pace con i compagni socialisti e verso le grandi masse della gioventù cattolica, e dedicando in particolare modo centrale per i prossimi mesi la preparazione del VII Festival mondiale della gioventù che avrà luogo a Vienna nella prossima estate.

Il compagno Giancarlo Pajetta ha concluso i lavori del convegno. L'oratore, dopo aver ringraziato i giovani per questo incontro con i parlamentari, che assume un particolare importanza e un valore significativo di fronte alle manovre politiche, ha detto: «Non vogliamo drammatizzare la situazione internazionale, ma non vogliamo neppure nasconderci la gravità della minaccia che incombe sulla pace. Noi vogliamo determinare una forza decisiva a superare gli ostacoli che ancora sono stati frapposti dalla maggioranza governativa anche nelle ultime ore della legislatura».

L. compagno Pajetta, dopo aver ricordato i successi ottenuti negli scorsi mesi con la azione parlamentare e le lotte delle masse popolari, ha rilevato l'importanza di quanto è stato fatto in questo campo dalla DC e dalle organizzazioni cattoliche ed ha invitato i giovani comunisti a lavorare, in discussione e in dialogo con i giovani cattolici.

Respinto il ricorso del rag. Sacchi contro la Fenarolimpresa

Il pretore di Roma, dottor Giuffrida, con provvedimento depositato alla cancelleria della pretura di Roma ha respinto l'istanza del rag. Fausto Sacchi, avanzata per mezzo del curatore speciale dott. Giovanni Fenaroli, avv. Alberto Basile, e tesa ad ottenere il sequestro del possesso dello stabile di studio posto in via Ravenna 34, a Roma.

Rubati gioielli per mezzo milione

MILANO, 13 — Un furto di gioielli per mezzo milione è stato denunciato ieri pomeriggio alla polizia da Enrica D. Capra, moglie del rag. Emilio Nuvolari, direttore della filiale milanese della Banca Nazionale del Lavoro, in via Nerino 2. Il furto è avvenuto nella villa di proprietà dei coniugi Nuvolari a Cernusco sul Naviglio, mentre la padrona di casa era assente. I ladri hanno portato via gioielli per un valore di circa 500 mila lire.

Condannate al Senato le misure contro Dolci

Terracini documenta l'illegittimità del recente movimento nella Magistratura

La vecchia macchietta dell'italiano xenofobo, continuamente preoccupato per la «figura che ci facciamo all'estero» e stata evocata ieri mattina al Senato dal sottosegretario agli Interni, Bisori, quando ha risposto ad un'interpellanza di sen. Ferruccio Parri sui provvedimenti polizieschi adottati dal governo contro un gruppo di amici stranieri di Danilo Dolci, accorsi in Italia per aiutare l'opera umanitaria svolta da quello scrittore in Sicilia. Non è la miseria — ha detto Parri — che fa vergogna a un Paese, ma è il non volersene occupare e l'impedire ad altri che se ne occupino. Ripeto: dunque il governo ai torti fatti verso gli stranieri espulsi e restituisca il passaporto a Dolci.

Ecco gli incivili argomenti di BISORI: ci sono persone che l'Italia può considerare indesiderabili, che può, quindi, espellere dal suo territorio; gli amici stranieri di Dolci erano evidentemente tali se il governo li ha fermati alla frontiera o li ha espulsi: dall'Italia. Del resto, nel nostro Paese, uno straniero può soggiornare soltanto per tre mesi, e il limite non può essere oltrepassato se non con un visto consolare. Gli amici di Dolci non avevano il visto consolare, quindi era diritto delle questure l'espellerli. I provvedimenti non sono nient'affatto abusivi. Oltre tutto, quegli stranieri accettavano a conto di una persona cui era stato persino ritirato il passaporto perchè «all'estero aveva denigrato la Sicilia e l'Italia».

L'indignazione per il tono del sottosegretario Bisori, un tono che non può essere definito neppure sprezzante tanto è stato mesciuino, ha suscitato indignazione sui banchi della sinistra. La senatrice PALUMBO, rivolta ai rappresentante del governo, ha detto: «Dolci non aveva denigrato l'Italia: aveva detto la verità». Ma il sottosegretario agli Interni, imperterrito, ha continuato, aggravando le sue già gravi dichiarazioni. I quattro non avevano neppure i «titoli giuridici» necessari per esercitare le loro professioni in Italia.

Il sen. Parri ha replicato con ferme parole. Il governo ha colpito il giornalista cattolico Golon con un *foglio di via* pur sapendo che questo provvedimento è abusivo, come gli altri presi: «Vada in Sicilia, on. Bisori, e vedrà spettacoli che disonorano l'Italia: quelli si la disonorano, non la disonora chi ne parla». Tutte le sinistre hanno applaudito le conclusioni di Parri.

La seduta di ieri a Palazzo Madama è stata interamente assorbita dalla discussione di interrogazioni e di interpellanze. Netto rilievo ha assunto l'interrogazione presentata dal compagno senatore TERRACINI sul recente movimento nei più alti gradi della magistratura, illegittimamente disposto dal ministro di Grazia e Giustizia. Il compagno Terracini chiedeva se e come il ministro intendesse «riparare a tale operato, che ha sottratto alla normale istanza del Consiglio superiore tanta messe di provvedimenti di sua competenza», e se non stimasse «di evitare con cura, per il futuro, questo straripamento di poteri, con particolare riferimento ai bandi di concorso per titoli per la Corte d'Appello e la Corte di Cassazione».

Il sottosegretario SPALLINO ha risposto che in attesa dell'insediamento del nuovo Consiglio superiore, tutti gli organi, cui sono riconosciute dal vigente ordinamento particolari attribuzioni — tra cui il ministro — continueranno a svolgere la loro attività. Per quanto riguarda i bandi di concorso per titoli, Spallino ha detto che, anche in futuro, spetterà inoltre al ministro in seguito a deliberazione del Consiglio superiore. Il compagno Terracini ha replicato facendo osservare al sottosegretario che, nel momento in cui si era venuto a creare un vuoto fra il vecchio ordinamento e il nuovo, non spettava al ministro il decidere circa l'esercizio da parte sua delle potestà che a lui derivavano da norme di legge ormai decadute.

Attraverso una interrogazione del d.c. IANNUZZI, fatta propria, in assenza dall'interrogante, dal senatore d.c. Noe PAJETTA, ha fatto ingresso nell'aula del Senato anche il caso Fenaroli. Nell'interrogazione, si chiedeva la verità circa la sostituzione di un difensore. Spallino ha risposto che è da escludere che il giudice istruttore incaricato delle indagini abbia esercitato pressioni sul testimone Egidio Sacchi (giacchè di lui si trattava implicitamente nella interrogazione) perchè quest'ultimo sostituisse il proprio difensore.

Tragicomico risultato d'una "sfida,, di Bongiorno

Il prefetto e i «fans» hanno impedito al presentatore di gareggiare con il marciatore Pamich

MILANO, 13 — La gara tra gestire la resa, ma non Mike Bongiorno ed il marciatore Abdon Pamich — il primo su «Tunderbird 12 cilindri», il secondo a piedi: — per lungo un grosso percorso centrale, secondo il regolamento letto iersera alle 21,40 innanzi alle telecamere di Milano, nel corso di «Lascia o raddoppia» — non si è svolta più per l'intervento del prefetto e per la folla che si era ammassata.

Alle 12,01, la pressione intorno a Mike si è fatta consistente. Man mer lo più fermamente hanno tentato di stralciarlo dalla «Tunderbird». Il traffico, per la conseguente regolamentazione e regolamentazione dell'insegna della «operazione strisce» avrebbe dovuto svolgersi il confronto Pamich-Bongiorno, risultò del tutto ingorgato. Fischi di vigili, grida di teenici della viabilità, ogni rumore sembrò sommerso dalla furia dei «fans».

Alle 12,02, una staffetta di via Monforte, arrivò su moto a sirena urlante. Recava l'ordine del prefetto di sospendere la gara, per misura di ordine pubblico.

Tempestivo — forse — tale arrivo per tentare di decongestionare la resa, ma non

Rubati gioielli per mezzo milione

MILANO, 13 — Un furto di gioielli per mezzo milione è stato denunciato ieri pomeriggio alla polizia da Enrica D. Capra, moglie del rag. Emilio Nuvolari, direttore della filiale milanese della Banca Nazionale del Lavoro, in via Nerino 2. Il furto è avvenuto nella villa di proprietà dei coniugi Nuvolari a Cernusco sul Naviglio, mentre la padrona di casa era assente. I ladri hanno portato via gioielli per un valore di circa 500 mila lire.

a venti come a sessant'anni lo stesso volto

L'epidermide che viene curata regolarmente con l'uso della Crema Venus Bertelli conserva attraverso gli anni elasticità e freschezza.

CREMA Venus BERTELLI

...e non dimenticate la Venus Trasparente, che cura, protegge e ingentilisce le mani.

AMERICA PROIBITA

Lettera aperta dell'architetto Piero Bottoni ai suoi colleghi partiti per un viaggio negli Stati Uniti

La lettera aperta che qui pubblichiamo è stata indirizzata dall'arch. Piero Bottoni, a un gruppo di colleghi in partenza la settimana scorsa per un viaggio negli Stati Uniti.

Al viaggio avrebbe dovuto prendere parte anche l'architetto Bottoni, ma il consolato non gli ha accordato il visto per la sua appartenenza al PCI. Piero Bottoni, uno dei primi architetti del movimento razionalista italiano, urbanista di chiara fama, fu commissario straordinario della Triennale di Milano nel dopoguerra e creatore del quartiere sperimentale QT8. E' professore di urbanistica alla Facoltà di ingegneria dell'Università di Trieste e consigliere comunale di Milano nel gruppo del PCI.

E' stato per venti anni delegato italiano nel massimo consesso mondiale degli architetti, il congresso internazionale di architettura moderna (C. I. A. M.), e rappresentante degli architetti alla Consulta nazionale.

Cari amici

Vi chiamo tutti così, anche se qualcuno personalmente non conosco, perchè VI SO architetti o amici dell'architettura moderna, e accomunati dunque idealmente nell'amore di questa bellissima e difficilissima tra le arti. Tra poche ore il rombo dei motori darà inizio all'attesissimo viaggio per il quale da giorni o, quasi, da mesi, VI state preparando.

Ognuno di voi, che ancora non conosce l'America, finalmente seduto nella comoda poltrona dell'aereo farà il punto delle sue conoscenze ed immaginerà, con la fantasia, le fasi del suo viaggio ed il paese che lo attende.

L'America, un continente; una macchia colorata in un atlante; una città, New York; un punto più grande degli altri, stampato su quella macchia.

Ma poi le immagini che la fotografia ha diffuso nel mondo e quelle, più vive, del cinematografo, che ancora poche sere fa, al pranzo degli architetti, sono apparse sullo schermo, in un documentario.

E infine i pensieri: quelli che la cultura, e la politica, cioè la storia, hanno suscitato e suscitano in noi quando parliamo dell'America, di quell'America che, nonostante tutto, si identifica oggi negli Stati Uniti ed è espressa, nonostante tutto, dalla capitale economica e commerciale, New York.

La vostra gioia di oggi è la prospettiva di domani, del sapere che domani conoscerete la verità su questo favoloso Paese, miraggio di secoli e di generazioni.

Per questa medesima ragione io vorrei essere con voi, per scoprire o riscoprire «l'America che amo».

Ma a me non è concesso, a me e ad altri architetti che avevano fatto domanda di partire con voi. Lo dice chiaramente il modulo del servizio degli affari esteri degli Stati Uniti d'America (*Form fs. 257 of italian 1 gennaio 1957*), che voi e noi abbiamo firmato per ottenere il visto americano.

Sebbene noi non si rientri nelle categorie di coloro che: «*a*) hanno sofferto di pazzia o sono affetti da altra malattia mentale, o da epilessia, o da qualsiasi altra pericolosa malattia contagiosa; *b*) hanno precedenti penali; *c*) si sono dedicati alla prostituzione o si presume che si dedicheranno ad atti carnali immorali; *d*) presentano la possibilità di cadere in uno stato di indigenza e di dover essere mantenuti dalla carità pubblica; *e*) sono stati deportati dagli Stati Uniti; *f*) si recano negli Stati Uniti per scopi sovversivi», siamo sempre inclusi in questa categoria *f*) perchè... iscritti al Partito comunista italiano.

◆

Poichè non mi è concesso, per ora, conoscere l'America direttamente, sono costretto a farlo per interposta persona, e questo è un dovere che mi deriva dall'essere uomo di cultura.

Dunque guardate, vedete, scoprite o riscoprite, anche per me. A qualcuno, a molti di voi te lo so, perchè me lo avete detto ha fatto una certa impressione sottoscrivere le famose dichiarazioni dei punti *a) b) c) d) e) f)*, anche se negativamente; a tutti, direi, è apparso grottesco dichiarare di non essere «mai stato membro di un'organizzazione o gruppo che professi, sostenga o diffonda una dottrina mirante a sovvertire con la forza o la violenza un governo costituito o qualsiasi altra istituzione di legge, a sopprimere pubblici ufficiali, oppure a distruggere illegalmente la proprietà». (*Modulo file 211 AB rev. nov. 1955*).

E' apparso grottesco ed, infantile in senso assoluto, indipendentemente dal fatto che questa categoria di esclusi si fosse in questo paragrafo mescolata ad un'altra categoria di persone per bene con le quali voi vivete, mangiate, discutete, lavorate, persone che voi stimate, quantunque militino in un partito diverso dal vostro.

Ma poi avete confidato che queste persone, pur rientrando, come dice il modulo, «nelle categorie di cui sopra», potessero «discutere la questione con l'autorità consolare per determinare se qualcuna delle eccezioni stabilite dalla legge potesse essere applicata al *loro* caso».

E' quello che ho pensato anch'io e così la mia pratica è partita alla volta di Roma e di Washington, per sapere se un architetto comunista italiano, indrappellato per una visita programmata, ora per ora, nella città di New York insieme con altri autorizzati colleghi italiani e sotto la paterna vigilanza del presidente del Collegio degli architetti di Milano, puo' entrare o no, negli USA.

La risposta non è ancora giunta e mi si assicura che ci vorranno mesi: ad ogni modo io l'ho inoltrata e attenderò fiducioso di poter partire con l'aeroplano di maggio che ci è stato promesso, per la seconda ondata, o con quell'altro che verrà dopo e che mi porterà a ritrovare «l'America che io amo».

◆

Ma il dubbio è sorto in me ed in qualcuno, forse in molti di voi; e per questo voi, aiutando me a sciogherlo, aiuterete voi stessi e la causa della cultura.

Ci son due Americhe? Una che scrive i moduli sbagliati della immigrazione, e non la aggiorna (*Mod. file 211 revisione nov. 1955*) ed una che concede eccezioni ai vetti di ingresso nel paese? Una che si proietta nel futuro della ricerca scientifica ed una che retrocede alle medievali pratiche del *Ku-Klux-Klan*? Una che difende la sanità spirituale dei bimbi ed una che li segrega per razza, creando l'odio, inconcepibile fra la gioventù? Una che si fonda sull'integrità morale del lavoro ed una che alimenta il vizio, la corruzione, il gangsterismo?

Ecco quello che io mi chiedo, quello che molti di voi si sono chiesti, quello che tutti vorranno conoscere con questo viaggio. Perchè per molti di voi, per noi che restiamo e per me, certamente, l'America è da riscoprire.

Ai miei primi ricordi è indelebilmente legato il dono che mia madre mi fece di un libro, *La capanna dello zio Tom*, alle mie prime impressioni l'ammirazione per quel grande ideale di fraternità umana che questo libro segnò nella storia dell'America.

Poi furono i racconti delle prime scoperte; al di sopra della crudeltà e delle ragioni economiche, che spinsero a guerre ed a rapine, l'idealità della ricerca di un mondo nuovo in un momento in cui l'Europa si apriva alla nuova Rinascenza. Poi le emigrazioni europee: lo spirito dei bucanieri e dei quacqueri mescolati, la prospettiva e l'idealità della redenzione di gente che era perduta o ribelle per il suo paese natale e a cui nessuno nulla chiedeva, in quello nuovo, se non di rifarsi, col lavoro, la vita.

E ancora, nello sviluppo industriale, la prospettiva di un mondo migliore per tanti e tanti italiani, costretti dalla patria misera alla emigrazione. E sempre, nel nostro pensiero, l'America simbolo di progresso.

Poi, nella prima guerra, l'intervento contro il prepotere tedesco ed ancora l'intervento nel secondo conflitto.

In ognuno di questi momenti, l'altra America, quella che io, che noi amiamo.

Poi nel dopoguerra, l'involuzione. Forse il benessere, lo straordinario benessere, ha diversamente ispirato una parte dell'America contro, certamente, la parte migliore? Oggi l'America, una certa America, vuol dire per noi, per moltissimi di noi italiani ed europei, qualcosa di diverso.

Vuol dire un paese gigantesco ed incerto, un paese potentissimo e contraddittorio, vuol dire un paese che non comprende la Rivoluzione russa, il problema coloniale, il problema dei paesi depressi.

Per me vuol dire un paese che non è in grado di ospitare un architetto il quale, non immodestamente, è conosciuto anche in America: il quale, delegato dal CIAM dal 1929 al 1949, dal Congresso di Francoforte a quello della Carta di Mene e da questo al Congresso di Bergamo, modestamente collaborò con architetti e critici europei, oggi fra i più famosi in America, a gettare le basi di quell'architettura moderna che orgogliosamente i colleghi statunitensi mostreranno ai loro ospiti.

E tutto questo quando nel l'anno 1958, al Congresso della Unione internazionale degli architetti a Mosca, nel paese al di là della cosiddetta «cortina di ferro», 1329 architetti di cui 1031 stranieri (e 24 statunitensi) furono ammessi senza ostacoli, nè preclusioni, nè dichiarazioni di fede politica alcuna.

Questo ci lascia pensosi ed inquieti, perchè nulla è più preoccupante di un gigante dai piedi d'argilla: crollando puo' cadervi addosso.

A voi, dunque, amici, anche per me, vedere e scoprire l'America, quella America che io amo; che voi, credo, come me, amiate.

Col mio più fervido augurio di buon viaggio e di buon divertimento, salutatemi gli amici americani e la Statua della Libertà.

PIERO BOTTONI

CORRIDOIO DI CINECITTA'

Pruriti patriottardi

I redattori di alcuni giornali e periodici sportivi si sono indignati perchè il regista Paolo Heusch ha realizzato un film, «Un uomo facile», in cui l'ambiente della «boxe» è guardato con occhio più critico che indulgente. Non sappiamo se «Un uomo facile» è una opera cinematografica riuscita o no, sospendiamo il giudizio in merito ma non esitiamo ad arricciare il naso di fronte a difensori d'ufficio «di ogni offeso», che spuntano ogni volta che in un film o in una commedia viene trattato un argomento, il quale coinvolga un settore del paese o una determinata categoria di cittadini.

Questi paladini della «dignità insultata» cominciano a infastidire. Passi pure che essi siano sprovvisti di senso del ridicolo, ma il meccanismo mentale che li muove e lo conosciamo purtroppo assai bene. Secondo questo meccanismo, qualsiasi personaggio, che si presenta sullo schermo o sul palcoscenico, dovrebbe assumere il ruolo non di rappresentare non se stesso, bensì la categoria intera, la istituzione della repubblica, la storia patria e tradizioni, come ad es. Garibaldi, Marconi e Galileo. Un pompiere, per esempio, non sarà mai un buon marito, un buon padre di famiglia, un commendatore di vasto scenario, ma è sempre della Polizia di Stato efficiente, e l'emblema del corpo de Vigili del fuoco. Per cui, qui, a due passi da noi, i baffi di Totò o con un poco stampato sulla faccia Pao capitare — e accadde a Edoardo De Filippo durante l'intervallo — che il cassiere, sollecitato dal comandante dei Vigili del fuoco, si apprestasse a versare il resto di cordialissime non vecchie, consegnate da Edoardo Scarpetta, soltanto perchè un certo Pulcinella e un Sonnecchia, ecc. appaiono in commedie. Così, quasi all'improvviso, ecco che un nuovo «offeso» si precipita a protestare con le autorità competenti contro la «vergogna» che un film, una commedia, un romanzo, un articolo di giornale, ecc. ecc. non si sono neppure sognati di rappresentare.

*Si è anche giunti a tanto assurdo da vedere, qualche anno addietro, un deputato democristiano, che non aveva letto il libro, scagliarsi contro un romanzo di Moravia, che non aveva mai letto, per il solo fatto che il protagonista era un comunista. Non appena un poveraccio si azzarda a fare la voce grossa, ecco che si precipita addios a ogni critica cinematografica, teatrale, letteraria, artistica e ci si mette tutti sulle labbra l'eterna dell'amen: non parlo, non vedo, non sento, non giudico, non critico, non mi interessa, non mi riguarda, non mi appassiona, non mi commuove, non mi diverte, non mi fa ridere, non mi fa piangere, non mi fa pensare, non mi fa arrabbiare, non mi fa gridare, non mi fa protestare, non mi fa niente, non mi fa nulla, non mi fa nè caldo nè freddo, non mi fa nè carne nè pesce, non mi fa nè uccello nè pesce, non mi fa nè vivo nè morto, non mi fa nè uomo nè donna, non mi fa nè bianco nè nero, non mi fa nè rosso nè verde, non mi fa nè giallo nè azzurro, non mi fa nè grasso nè magro, non mi fa nè dolce nè amaro, non mi fa nè duro nè molle, non mi fa nè fresco nè caldo, non mi fa nè sì nè no, non mi fa nè bianco nè rosso, non mi fa nè Dio nè diavolo, non mi fa nè Cristo nè Maometto, non mi fa nè Budda nè Confucio, non mi fa nè Marx nè Engels, non mi fa nè Lenin nè Stalin, non mi fa nè Togliatti nè Nenni, non mi fa nè Saragat nè Malagodi, non mi fa nè Scelba nè Fanfani, non mi fa nè Gronchi nè Segni, non mi fa nè Pio XII nè Giovanni XXIII, non mi fa nè Eisenhower nè Kruscev, non mi fa nè Adenauer nè Ollenhauer, non mi fa nè Macmillan nè Gaitskell, non mi fa nè Mollet nè Pinay, non mi fa nè Franco nè Salazar, non mi fa nè Tambroni nè Togni, non mi fa nè Hitler nè Mussolini, non mi fa nè Rockefeller nè Ford, non mi fa nè Truman nè Roosevelt, non mi fa nè Lincoln nè Washington, non mi fa nè Cristoforo Colombo nè Amerigo Vespucci, non mi fa nè Dante nè Petrarca, non mi fa nè Boccaccio nè Manzoni, non mi fa nè Leopardi nè Carducci, non mi fa nè Pascoli nè D'Annunzio, non mi fa nè Pirandello nè Verga, non mi fa nè Ungaretti nè Montale, non mi fa nè Quasimodo nè Saba, non mi fa nè Gadda nè Moravia, non mi fa nè Pavese nè Vittorini, non mi fa nè Bacchelli nè Cassola, non mi fa nè Bassani nè Cardarelli, non mi fa nè Carducci nè Pascoli, non mi fa nè Gozzano nè Palazzeschi

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

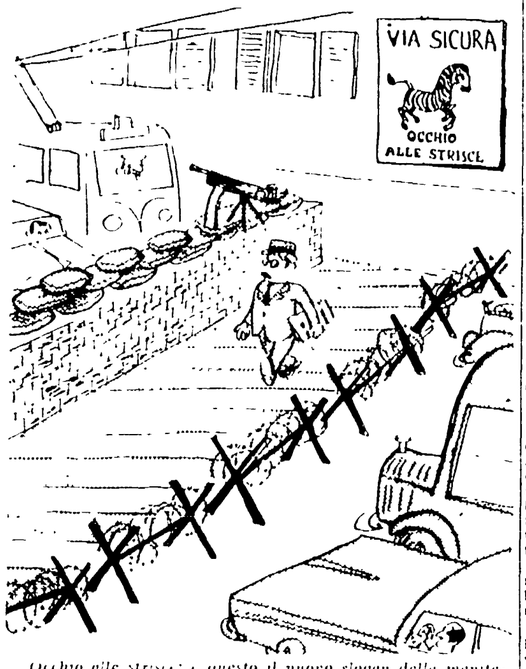
IL PIU' IMPORTANTE AVVENIMENTO SINDACALE DELLA CITTA'

Il 7 aprile elezioni all'Atac per le Commissioni interne

Sui lavoratori e sugli utenti ricade il peso del mancato ammodernamento dell'azienda - Successo di un referendum indetto dal sindacato della CGIL

Cronaca "bianca" NOTIZIE e MOTIVI

Occhio alle strisce



Occhio alle strisce è questo il nuovo slogan della manifestazione organizzata dall'Associazione nazionale « Via Sicura ». Un semaforo di nuovo tipo verrà installato in via sperimentale al Largo Argentina, all'incrocio di via Florida con corso Vittorio. Al posto dell'omino apparirà la scritta « Pedoni alt » e « Pedoni avanti ». Il comitato organizzatore ha inoltre fatto affiggere numerosi manifesti e istituito dei posti di controllo del traffico in vari punti della città dove, da un altoparlante, parleranno sui passanti utili avvertimenti che si alterneranno a canzoni, a brevi sketch di rivista.

Lunedì prossimo la televisione metterà in onda un originale referendum che si svolgerà oltre che nella nostra città, anche a Torino, Napoli e a Genova. Dalle 16 alle 17,3o telecamere trasmetteranno in presa diretta, brevi interviste con i passanti. Le diverse categorie degli utenti potranno così esprimere il loro parere sulla iniziativa e sul problema del traffico.

Non ci sono case

Capita assai frequentemente all'assessore ai Lavori pubblici del Comune di dover rispondere ad un consiglio o che chiede di conoscere i motivi per cui non sono stati iniziati i lavori già progettati e finanziati per la sistemazione di una data strada, che copra non ha potuto avere inizio perché sulla via si verificano alcuni manifesti. La altre parole, si comunica che per completare quella data strada occorrerà demolire un certo numero di baracche o di catapecchie che sorgono sull'area necessaria dal tracciato della strada stessa. Così come il Comune non vuole e non vuole che le baracche che vi sono costruite rimangano così come sono, così non vuole che le strade rimangano incomplete. Ecco che, di fronte a queste opere progettate, lavori per i quali sono stati già stanziati i fondi, alcuni dei quali estremamente importanti, non tempo così attesi.

Quando poi non può procedersi all'esproprio delle aree, la Giunta decide di sistemare le strade provvisoriamente, come è avvenuto per la via Cassia, nel tratto compreso tra il raccordo anulare e l'ingresso della città, e per la via dei Fornaciari.

Sfratto a via dei Fornaciari

La seconda, la grossa famiglia che sarà sfrattata da via dei Fornaciari, ovviamente dovrà trovare una casa. Il fatto è noto: il Comune, con la collaborazione dello Stato, ha iniziato la costruzione di alcuni grandi caseggiati per sistemare le famiglie che abitano in baracche o in catapecchie. Ma, come abbiamo già detto, non tutte le famiglie che vivono in baracche, come ad esempio quella di via Cassia, hanno diritto a una casa popolare. Bisogna, infatti, che abbiano un reddito non superiore a 6o mila lire annue. Ebbene, la famiglia che sarà sfrattata da via dei Fornaciari supera di poco tale limite. Si tratta, quindi, di trovare una soluzione per questa famiglia.

A questo proposito, l'assessore competente ha risposto a una interrogazione presentata dal compagno Franchellucci che la Giunta sta energicamente trattando per reperire quegli appartamenti

E i 200 alloggi dell'I.C.P.?

Discendendo le interrogazioni presentate sull'argomento dai compagni Lapiccirella, Limoni e Franchellucci, l'assessore Mila ha comunicato che la Giunta ha chiesto al Ministero dei Lavori Pubblici un finanziamento per poter costruire gli alloggi necessari. Occorreranno anni prima che il problema possa dirsi avviato a soluzione. Anche nel campo dell'edilizia popolare ritardi dunque la carenza del Comune, il quale ha iniziato lentamente continuamente il numero delle unità e stratuite senza intervenire con tempestività. Non solo non ha fatto utilizzare i miliardi stanziati per questi coordinati, ma non è riuscito nemmeno a farsi restituire dall'Istituto Case Popolari, di cui presidente il consigliere comunale e capogruppo dc, i 200 alloggi comunali ad esso prestati e che avrebbero dovuto essere rimessi al Comune quasi due anni fa. Una settimana fa l'assessore competente ha risposto al compagno Franchellucci che la Giunta sta energicamente trattando per ottenere quegli appartamenti

Sette colli

Bagni pubblici a Trastevere

Molto tempo fa il Comune di Roma aveva deciso di costruire uno stabilimento di bagni pubblici a Trastevere.

Al suo posto è sorto invece un moderno edificio che ospita gli uffici comunali.

L'amministrazione capitolina ha una nuova occasione per rimediare al vecchio errore: costruire un bagno pubblico a Trastevere. Anche la Commissione consiliare competente ha espresso parere favorevole. Non ha perciò alcun motivo per abbandonare.

Si pensi che in un primo tempo che un nuovo stabilimento di bagni pubblici sarebbe sorto contro il vecchio forno anche perché nelle adiacenze non esistono altri bagni pubblici.

Attualmente Monteverde vecchio, Trastevere, Testaccio, Ostiense, Garbatella, Ostiense, Ostiense, Ostiense

PRESENTATO DAL COMPAGNO MAZZONI

Un progetto di legge comunista per risolvere i problemi della caccia

Oltre 800.000 i cacciatori in Italia - Un testo invecchiato che deve essere adeguato alle nuove esigenze - Illustrate le caratteristiche della proposta

Il compagno on. Guido Mazzoni in una intervista rilasciata al nostro giornale, ha brevemente illustrato le caratteristiche e le finalità del progetto di legge sulla caccia da lui presentato e relatore.

Dopo avere sottolineato che in Italia oltre ottocentomila sono i cacciatori, e che attorno alla caccia prosperano numerose attività industriali ed artigianali, che occupano migliaia di persone e che quindi i problemi della caccia interessano un altissimo numero di cittadini — il compagno Mazzoni ha osservato che la legislazione in proposito è invece antiquata, e collegata in gran parte alle condizioni esistenti in Italia parecchi decenni fa, mentre una radicale trasformazione si è avuta in questo settore, dall'ambiente faunistico a mezzi tecnici. La proposta di legge tende quindi a adeguare la legislazione vigente alla rinnovata situazione, accogliendo così le giuste richieste dei cacciatori, delle province e dei comuni interessati, all'attività venatoria, e delle categorie collegate a questo problema.

Dopo aver ricordato che la caccia procura introiti per un miliardo annuo che si aggirano sui cinque miliardi, Mazzoni ha proseguito illustrando più particolarmente il suo progetto. In primo luogo esso fissa meglio il modo di reperire i fondi necessari a finanziare le attività sportive, sociali, economiche, industriali e commerciali.

Case a riscatto per i giornalisti

L'Istituto nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani «G. Amendola» (via Cerone n. 28), comunica che il 16 aprile 1959 sarà aperto il concorso per l'assegnazione con patto di futura vendita a giornalisti professionisti iscritti alla Associazione romana stampa periodica di alloggi ramasti disponibili a seguito del primo bando di concorso, nella palazzina di via della Camilluccia, 195.

I giornalisti che intendano partecipare al concorso devono far pervenire direttamente all'Istituto (pena non accettazione) mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, la domanda in carta semplice, su modulo da ritirarsi presso l'Associazione romana della stampa e il Servizio edilizia sovvenzionata dall'Istituto, e i documenti richiesti, entro e non oltre il 15 maggio 1959.

In base alla norma di legge, sarà seguito per l'assegnazione degli alloggi il criterio della priorità nell'ordine delle domande e, per quelle pervenute nello stesso giorno, il criterio stabilito dal bando del concorso. Le domande pervenute all'Istituto prima del 16-4-59 ma dopo il 27-2-59 si intenderanno tutte come arrivate il 16-4-59.

Convegno provinciale dei ferrovieri comunisti

Oggi alle ore 17 avrà luogo il convegno provinciale dei ferrovieri comunisti nel salone della Federazione (piazza S. Andrea della Valle 3). I lavori proseguiranno domani alle ore 9. Relatore Fernando Di Giulio. Presiederà Enrico Bonazzi, della segreteria nazionale del PCI.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Pena ridotta al minatore che ferì moglie e suocera

La sparatoria nel commissariato S. Lorenzo Ancora sul matrimonio di Ingrid e Rossellini

D. fronte alla seconda Sezione della Corte d'Assise di Appello (presidente Tangar, PM De Matteo) è comparso ieri mattina il minatore Berardo Zangrilli, imputato di duplice tentato omicidio in danno della suocera e della moglie, Maria e Anna Bontempi. Il fatto avvenne all'interno del commissariato di San Lorenzo, il 27 gennaio 57.

Lo Zangrilli si era recato al commissariato con le due donne per ritirare il passaporto della moglie, che voleva recarsi in Francia contro la sua volontà. Durante una violenta discussione con le congiunte, egli estrasse la pistola e sparò 5 colpi ferendole gravemente entrambe alla testa e al petto.

La Corte d'Assise nel marzo scorso, condannò lo Zangrilli a quattro anni e sei mesi. Si appellarono sia lo Zangrilli che il PM e ieri è stata esaminata la causa.

L'imputato ha affermato di essere stato spinto a tale gesto dalla gelosia dubitando che la moglie lo tradisse.

Il PG ha chiesto una pena di 5 anni. Dopo l'arringa dell'avv. Manfredi che ha sostenuto tutte le attenuanti, la Corte, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, ha ridotto la condanna del minatore a tre anni e sei mesi di reclusione.

* * *

ANCORA ROSSELLINI

Davanti al consigliere istruttore Jannitti, Pignocchi e Cerrato, rispettivamente per Roberto Rossellini e Ingrid Bergman hanno presentato le loro conclusioni relativamente all'appello per l'annullamento del matrimonio. Le due parti hanno insistito sulla non validità delle nozze tra il regista e l'attrice in quanto illecitamente furono celebrate, era stato accertato il precedente matrimonio Bergman-Lindstrom.

Come noto, alla sentenza di annullamento di matrimonio si era appellato il PM, che sostiene tuttora la validità del secondo matrimonio.

La causa è stata rinviata all'8 maggio per la discussione orale. Poi si avrà la sentenza.

* * *

LA BANDA GIULIANO

Il PG dottor Ugo Poletti ha chiesto il rinvio dei ricorsi di 32 dei componenti la banda Giuliano tra i quali tutti i principali luogotenenti del bandito siciliano Antonino Terranova, Salvatore Pisciotta, Francesco Pisciotta, Francesco Mannino, Giuseppe Badalamenti, Giuseppe Cucinella, Giuseppe Genovese e Pasquale Sciortino. Tutti a suo tempo furono condannati a un massimo di 26 anni di reclusione.

Il PG ha chiesto, invece l'accoglimento dei ricorsi degli imputati Antonio Bonelli, Domenico Montalbano, Giuseppe Mondello, Francesco Cacilo, Pietro Crisafi Rosario, Costanzo e Gregorio De Maria (avvocato Bellia) ed ha chiesto il rinvio degli stessi a giudizio di fronte ad altra Corte di Appello.

Subito dopo il PG ha preso la parola l'avv. on. Bucciarelli Ducci per la difesa di Antonino Terranova. Oggi 4 aprile per la sentenza.

Manifestazioni di Partito

Domani avranno luogo le seguenti manifestazioni: **Forte Aurelio**, ore 16,30, manifestazione per Finaugurazione della nuova sede del PCI con Edoardo D'Onofrio. **Testaccio**, ore 10,30 comizio sul problema delle case a riscatto con Nino Franchellucci. **Appio**, ore 11, comizio sul problema dei trasporti STEFER con Piero Della Seta. **Romanina**, ore 16, assemblea sul MEC e sull'economia italiana con Fernando Terranova. **Certosa**, ore 18, conferenza sul tema Involuzione tecnologica della DC e le lotte popolari per un governo democratico.

Lunedì Alicata alla sez. Esquilino

Lunedì 16, alle ore 20,30 nei locali della sezione Esquilino, il compagno Mario Alicata, della Direzione del Partito, parlerà sul tema: «Lotta parlamentare e lotta di massa».

UNA DONNA A ROCCA PRIORA

Accoltella il marito nel corso di una lite

La quarantaduenne Angela Pacini ha ridotto in fin di vita il marito, il commerciante Ulderico Pompili di 46 anni, solo perché non le aveva detto di essere stato invitato ad un matrimonio che sarà celebrato domenica prossima.

Il ferimento è avvenuto la scorsa notte a Rocca Priora in uno stabile di via Umberto I. La Pacini ha colpito il marito con un acuminato coltello lungo 16 centimetri.

Soccorso da alcuni vicini di casa e trasportato all'ospedale di San Sebastiano a Frascati, il commerciante è stato ricoverato in gravissime condizioni per una profonda ferita d'arma da taglio all'emitorace destro. Pompili per martina è stato sottoposto ad intervento chirurgico, ma le sue condizioni permangono gravi.

Agenti del commissariato di P.S. di Frascati hanno tracciato per mattina la Pacini, che si era data alla latitanza, nei pressi di Rocca Priora.

La donna, che presenta una ferita alla mano destra prodottasi con il coltello mentre colpiva il marito, è stata associata alle carceri delle Mantellate e stata denunciata per lesioni. Guarirà in 10 giorni.

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

LE PRIME

MUSICA

Il Quartetto Amadeus a Santa Cecilia

Tre momenti culminanti nell'attività di tre grandi musicisti sono stati servidamente espressi nella Sala Accademica di Via dei Greci dal «Quartetto Amadeus» nuovo per il pubblico dell'Accademia di Santa Cecilia, ma già ben noto per le affermazioni di primissimo ordine conseguite in questi ultimi dozzina d'anni. L'«Quartetto» è costituito infatti dalla Drai nel 1947.

I tre momenti di cui dicevamo erano rappresentati nell'ordine dal «Quartetto K 499» di Mozart, dal «Quartetto n. 4» di Bela Bartok, risalente al 1928, e che, pur avvolto in un clima teorico sensibile alle variazioni dell'impressionismo e dell'espressionismo, apre decisamente la strada a ritmi e a cori popolari, dal «Quartetto op. 130» che è l'ultima grande pagina del grande Beethoven.

Gli artisti, concertisti oggi affermati, Norbert Brainin e Siegmund Nissel, violino, Peter Schidlof, viola e Jonathan Meyer, violoncello, hanno ottenuto un caldo successo, reiterato specialmente e naturalmente, nel corso del terzo tempo, stupendo, assolutamente ammirevole, per la perfezione dell'esecuzione, che nel favore del pubblico.

e. v.

Lidia Stix al Teatro Ateneo

Dopo il concerto del «Sestetto Lirico Marcazzan» un recital del soprano Lidia Stix nella sala del Teatro Ateneo e con un programma di musiche interessanti, scelte anche da Brahms, Mahler, Schoenberg, Berg, Strauss e pezzi di Mussorgski, un pezzo di Prokofiev e uno musicale del compositore americano Samuel Barber, nativo di Filadelfia, nel 1910, e compositore di musica molto interessante. La Stix, cantante intelligente, ha dimostrato di essere una cantante di buona preparazione musicale, di voce piacevole, di buona estensione e di buona presenza scenica. Ha avuto un successo molto caloroso, che ha avuto il suo culmine nell'esecuzione di alcuni pezzi di Respighi, Malipiero, Casella, Dallapiccola, Petrassi, Rieti, Peragallo, Mortari, Vlad, Riccitelli, Turchi, Ghedini, Nono, Manfredi e Pizzetti.

Z-6 chiama base

Quando il bel mondo aerauto e marinaro è ingrossato di Ercole e Costantino e sopra, sappiamo già che cosa succederà e a quali pericoli esso andrà incontro. Virginia non può nascondere al marito la sua seconda vita. Il marito-poliziotto se ne adegna, ma prima che cali la tela, Virginia riuscirà a dimostrare la sua innocenza, e il matrimonio potrà rimettersi su tranquilli binari.

Ha diretto Marc Allegret con fare furbesco, sempre a metà strada tra la commedia brillante e il film giallo. Si potrebbe parlare di «divertimento», se non ci si annoiasse con fierezza. Attori: Henry Vidal e Mylène Demongeot.

e. m.

Adorabili e bugiarde

Adorabili e bugiarde sono tre ragazze (una indossatrice, una scultrice e una cronista), che, per scalare le prime pagine dei giornali, simulano un assassinio. L'innocente stessa gemma viene, però, a essere compromessa da quattro maldestri e sfortunati, quali, nel tentativo di spiare quattro «vicine», e nell'imbroglio, si ritrovano la libertà. E la ragazza di «tanto rumore»? Ce lo spiega il regista, per bocca di un personaggio, quando è necessario che «oggi» per forza si debba ricorrere alla «confessione pubblica» per ogni esperienza.

Film diretto senza troppo brio, da Steno, che vuole ricordare qualche «bozzetto» di Pietro Germi, senza riuscirvi, se non in pezzi staccati, che, per la verità, non sono pochi. Tra questi, quello della prova di spogliarello, davanti a un pezzo grosso, che vuole avere la ragazza. Vedere per credere che cosa è Adorabili e bugiarde. Ha diretto Nino Manfredi, assai sommario, con qualche spunto di regia, che sarebbe stato meglio non avere. Tra gli interpreti, Sandra Milo, Nadia Gray, Antonella Lualdi, Walter Chiari, Riccardo Garrone, Mario Carotenuto, Nino Manfredi, Gianni Agus, Carlo Croccolo, Ugo Tognazzi, Riccardo Billi, Bruno Corelli, Renato Rossi, Riccardo Billi, Bruno Corelli, Renato Rossi, Riccardo Billi, Bruno Corelli, Renato Ross

Gli avvenimenti sportivi

IN UN COLLOQUIO AL VIMINALE

Le esigenze dello Sport esposte al ministro Tupini dai dirigenti dell'U.I.S.P.

Morandi e Monaco hanno ribadito al ministro l'opposizione degli sportivi alla costituzione del nuovo ministero dello Sport

Il presidente ed il vice presidente dell'UISP si sono incontrati ieri al Viminale con il senatore Tupini ministro senza portafoglio del progettato Ministero per il turismo e lo sport. Dopo il colloquio l'Ufficio stampa dell'U.I.S.P. ha diramato il seguente comunicato:

«Il sen. Tupini Ministro per il turismo e sport, si è incontrato nella mattinata, al Viminale, con il presidente dell'U.I.S.P. Arrigo Morandi, ed il vicepresidente, Aldo Monaco.

Nel corso del colloquio sono stati esaminati i problemi che investono lo sport italiano e la preparazione delle Olimpiadi del 1960.

I dirigenti dell'U.I.S.P. hanno manifestato al Ministro la loro opinione sfavorevole alla formazione di un nuovo dicastero ritenendolo una sovrastruttura burocratica e un veicolo che potrebbe introdurre interessi politici estranei al mondo dello sport.

Il sen. Tupini ha affermato il suo intendimento a limitare le funzioni del nuovo dicastero a quelle tutt'ora spettanti alla Presidenza del Consiglio. Questo, nell'opinione del Ministro, garantirebbe l'autonomia e l'indipendenza del CONI da ogni ingerenza governativa e permetterebbe, in tal settore, un maggiore interessamento dello Stato.

I rappresentanti dell'Unione, nonostante le assicurazioni ricevute, hanno ribadito che i problemi sportivi nazionali, debbono essere risolti all'interno del mondo sportivo. L'intervento del Governo dovrebbe limitarsi esclusivamente a restituire allo sport i 20 miliardi che lo stesso annualmente produce; a realizzare, in via legislativa, una serie di provvedimenti per consentire agli Enti locali la costruzione degli impianti; di affidare ai Ministeri competenti lo sviluppo e il mantenimento dello sport nelle scuole e nelle FF.AA.; di restituire allo sport i beni ex-gil. Tale programma permetterebbe di alleggerire il CONI da spese che non gli competono, dandogli la possibilità d'attendere ai suoi compiti precipui con maggiore impegno.

In merito alla situazione olimpica i dirigenti dell'U.I.S.P. hanno posto in rilievo lo stato di disagio finanziario nel quale si trova l'organizzazione dello sport determinato da un debito di 4 miliardi contratto dal CONI per fronteggiare la preparazione delle Olimpiadi del '60. Il Ministro è stato altresì informato che alcuni Deputati, nei prossimi giorni, interverranno alla Conferenza Nazionale dell'UISP per esaminare una proposta di legge speciale onde ottenere un contributo straordinario dello Stato per portare a compimento i Giochi, senza per altro comprimere l'andamento delle normali attività sportive.

Quanto alle "scritte fasciste" sugli impianti del Foro Italico il Ministro è stato infine sollecitato ad intervenire per una immediata risoluzione dell'increscioso problema».

L'Ufficio stampa dell'U.I.S.P.

Piero D'Inzeo vittorioso a Dortmund

DORTMUND, 13. — L'italiano Piero D'Inzeo su "The Rock" ha vinto oggi il concorso ippico internazionale di Dortmund il Gran Premio di Germania prova principale della manifestazione.

75'000 spettatori hanno applaudito calorosamente il successo dell'italiano, che ha terminato il percorso decisivo senza penalità in 35"9. Al secondo posto si è classificato l'inglese Dawn Wofford su Hollandia in 36"9, e al terzo l'olandese Weyters su Hubertus, al quarto e al quinto rispettivamente i tedeschi Winkler e Thiedemann.

MECONI-O'BRIEN STASERA IN T.V.

● La TV si collegherà questa sera con il «Palais des Sports» di Parigi alle 22,30 per trasmettere la riunione «indoor» di atletica alla quale parteciperà con O' Brien, Rowe e Lipsiusz anche il nostro MECONI (nella foto)

CICLISMO — OGGI SI CONCLUDE LA PARIGI-ROMA

A Siena è primo Van Aerde (Saint a 15" da Graczyk!)

Il drammatico tentativo di Saint di togliere al leader la maglia bianca, nota saliente della tappa, che ha visto la corsa rinunciataria dei «nostri» (tranne Guarguaglini) - Defilippis a circa mezz'ora!

(Dal nostro inviato speciale)

SIENA, 13. — Ventiquattr'ore prima della conclusione la Mentone-Roma ha un vincitore certo. Saint, l'uomo che veste la maglia verde dalla prima tappa. Dopo Siena resta, invece, ancora aperta la lotta per la conquista della maglia bianca, per l'atleta che avrà compiuto nel minor tempo i percorsi della Parigi-Nizza e della gara in atto. Sono di fronte soltanto due uomini, Graczyck e Saint, divisi, ora, da una manciata di secondi: 15", per la precisione.

E', infatti, accaduto che nella corsa da Firenze a Siena, l'atleta dell'Helvetia s'è trovato in disgrazia e l'atleta della «St Raphael» non ghel'ha perdonata. L'ha attaccato e gli ha tolto 2' del vantaggio.

La difesa di Graczyck è stata forte, commovente. Ma i campioni l'hanno messo in trappola. l'hanno lasciato, cioè, bollire nel suo brodo e, peggio ancora, a un certo punto, per favorire Saint, hanno spezzato i cambi.

Graczyck s'è presto trovato senza la dote che lo gratifica. Non s'è arreso però. Nel finale, nel giro attorno a Siena, ha usato anche le forze della disperazione, ed è riuscito a limitare la perdita di tempo. Ora, ripeto, soltanto 15" dividono i due uomini nella classifica.

E Saint è tutt'altro che rassegnato. Così, l'ultima corsa della Parigi-Nizza-Roma potrebbe ancora offrirci uno spettacolo interessante.

Saint e Graczyck, dunque. E i «nostri» a guardar (da lontano). Le vicende della doppia gara a tappe sono state abbastanza tristi per i capitani delle nostre pattuglie. Certe debolezze e certe rassegnazioni ci hanno deluso anche oggi. Nella pattuglia di punta lanciata sul traguardo di Siena c'era soltanto il buon, coraggioso e modesto Guarguaglini.

Il quale si camuffa, non ha potuto che chiudere la fila nella volata che ha visto impegnati Van Aerde, Rivière, Everaert, Oelbrandt e dove Van Aerde l'ha vinta facilmente.

E basta così. Basta così perchè è inutile sciupare tempo e spazio per parlare di gente che va piano volente o no. Salviamo Nencini, che ha una caviglia gonfia e che forse domani sarà costretto a fermarsi.

Stiamo per arrivare ormai. Siena e Roma sono gli ultimi due traguardi della gara che si sperava portasse al Campidoglio un campione il cui grande prestigio facesse da contraltare all'alta marea di critiche.

Invece, Graczyck e Saint, dopo il torpido Defilippis a Firenze, paiono punti fermi. Il che è tutt'altro che confortante. Graczyck e Saint sono atleti in gamba, ma ancora esclusi dalle sfacchinate delle folle. In un campo dove spiccano Rivière e Nencini, Bobet, Anquetil e De Bruyne, i successi di Graczyck e Saint fanno storcere la bocca e arricciare il naso a parecchi tecnici. I quali però a nostro modo di vedere sbagliano.

La fortuna non è stata amica della Parigi-Nizza-Roma, sulle cui colpe e inutile discutere. Anche altri possibili colpi di scena non potrebbero modificare di molto una situazione cristallizzatasi da tempo. Quel ch'è stato e stato. Resta soltanto da risolvere la questione Graczyck-Saint, per il possesso definitivo della maglia bianca e verde. Dicono che Saint le voglia tutt'e due. Vedremo s'è vero.

A Siena è teso il traguardo di oggi. Si parte da Firenze, i cui colli sono scarrupati da una brezza fredda e tesa. Firenze mostra le confidenze d'arte e la gloria dei suoi monumenti in una giornata grigia, spenta. La coreografia della partenza è spettacolosa. In piazza della Signoria, i figuranti del calcio in costume si mischiano ai corridori. Tappa corta e avvio rapido. Sosta a Bourlos, e scattano Derycke e Forestier. Quindi, fugge Guarguaglini.

Annoiato, il gruppo pesta sui pedali. Così, l'attaccante, anche per la spinta del vento, conquista presto un vantaggio che supera il confine della sua stessa speranza: 2'45", a Certaldo.

E' nella polvere della salita che porta a San Gimignano che il gruppo, finalmente, s'allunga e si spezza: Gemmiani, Brasena, Oelmbrandt, Van Aerde, Saint, Everaert e Rivière. La sparata di Raph ha lo scopo di far fuori Graczyck, a terra con una gomma Gemmiani e, però, costretto a mollare. E Graczyck reagisce con estrema decisione.

Ma i campioni non gli danno aiuto, e l'uomo vestito di bianco dà subito l'impressione del topo in trappola. Come Bobet come Nencini, come Anquetil E come Defilippis e De Bruyne, che nemmeno riescono a tenere le ruote della pattuglia di Graczyck.

Si capisce che Guarguaglini è vittima della scatenata azione di Saint. Oelmbrandt, Van Aerde, Everaert e Rivière coi quali passa da Poggibonsi, con un anticipo di 30", ora la lotta fra gli attaccanti e gli inseguitori sulle balze delle colline del Chianti è entusiasmante, perchè a lungo viene combattuta sul filo dei secondi. Saint cade e non si fa male. Ha fortuna anche Rivière, che sfreccia sotto le sbarre di un passaggio a livello chiuso e ci rimette soltanto un pezzo di maglia.

Graczyck si batte disperatamente. Ecco a Staggia Poz i cambi falsi e la stanchezza rallentano la rincorsa. E la sua fine? Sembra di sì, perchè egli giunge a Siena con 2'17" di ritardo. Ma di Siena bisogna ancora fare il giro e, che dura un buon quarto d'ora. E' una fortuna per Graczyck. Che ancora si mette alla frusta.

Sul tiro d'arrivo Van Aerde batte in maniera netta Everaert, Oelmbrandt, Saint e Guarguaglini. L'ultima della prima pattuglia all'inseguimento dura 2" soltanto. Dunque, Graczyck conserva la maglia bianca. Per veder giungere gli altri battuti l'attesa è invece lunghissima.

De Clercq e De Bruyne, per esempio, arrivano quasi sessanta minuti dopo Van Aerde. Bobet chissà non s'era fermato a Siena a Roma km. 242.4. Saint attaccherà di nuovo Graczyck? E' probabile. 15" non costituiscono affatto un margine di sicurezza.

ATTILIO CAMORIANO

● Il vittorioso arrivo di VAN AERDE (Telefoto)

CALCIO — UNA GIORNATA ANCHE TROPPO POLEMICA

Nervi a posto: imperativo per il campionato e per il "derby,, Napoli-Lazio

Fiorentina-Sampdoria, Roma-Inter e Padova-Bari gli altri «clou» - L'ira di Rocco, le squalifiche a Lorenzi e Passarin, i battibecchi tra i viola

Il campionato ha i nervi. E' esplosa la collera di Matatti con conseguenze nefaste per Bologna, e scattato il presidente dell'Alessandria commentando una severa squalifica a Lorenzi e a Passarin e Rocco ha dato il benservito a Roma che redige dai trionfi della «Militare» aveva lasciato il campo di allenamento patavino per protesta contro i fischi del pubblico.

La stessa Fiorentina non è immune dal contagio se è vero che nell'allenamento dell'altro ieri si è avuto un clamoroso litigio tra Montuori e Lojacono il quale, sembra sia caduto in disgrazia presso Czeizler. Per non parlare della Roma i cui atleti continuano a beccarsi tra di loro e a irridere alle direttive di Sarosi per non parlare del Napoli ove le polemiche sulla esclusione per una presunta malattia di Vinicio sono all'ordine del giorno. Insomma il panorama è fosco, la situazione delicata per questo il programma della sesta giornata del girone di ritorno rischia di rappresentare la Classica miccia accesa al pezzo di un barile di polvere, da sparo. Perchè nel cartellone della domenica calcistica futuribile incontri altamente polemici come Napoli-Lazio, Roma-Inter, Triestina-Udinese, Bologna-Spal, Fiorentina-Sampdoria, Torino-Juventus. Incontri che potrebbero far saltare definitivamente il sistema nervoso al campionato, incontri che potrebbero far esplodere altre crisi ancora latenti (come potrebbe essere il caso della Roma o del Torino per esempio).

Cosicchè il pericolo che incombe sulle fila del campionato costituisce il tema di cui si occupa oggi la stampa sportiva. Che pericoli sembrano essere stati scongiurati per le squalifiche pesantissime inflitte a Lorenzi e Passarin, ma che non devono essere considerati eliminati del tutto. Il presidente dell'Alessandria, infatti, non ha nascosto che se Nicolini, per la sua squalifica, non potrà essere sostituito da Bertolini, Quaglia o Lumia, il Grifone non potrà fare a meno di richiamare in campo Lorenzi e Passarin, dovendo essere ovviamente considerato il comunicato ufficiale della Federazione come un provvedimento che non ammette repliche.

Ma se il campionato ha i nervi a pezzi, la squadra che più ne perde in trasferta è un Lanerossi desideroso di vendicare la sconfitta subita domenica in casa ad opera del Napoli, un Lanerossi, infine, che potrebbe vedersi proposto il comunicato dagli stessi avversari. Non si dimenticano infatti quanto si diceva prima a proposito della guerra dei nervi in atto, non si dimentichi che sette giorni fa il Milan ha stentato parecchio a vincere ad Alessandria.

Nè più accorta sarà il compito dell'Inter in casa di una Roma spronata dall'imperativo di vincere ad ogni costo, a causa della crisi latente dopo le quattro sconfitte consecutive. Nè sarà cosparso di rose il cammino della Juventus nel «derby della Mole» (al primo «derby» stracittadino del girone di ritorno). Ma poichè la Juventus (come del resto anche l'Inter) non dovrebbe più nutrire ambizioni nella corsa allo scudetto, l'incontro di Torino interessa soprattutto per altri versi: ciò per le noie che può apportare nella lotta per la salvezza.

Quando si sarà appurato che la giornata appare poco propizia alle pericolanti a quanto l'Alessandria dovrebbe trovare doppio chiuso a Genova ed in quanto Triestina ed Udinese rischiano di danneggiarsi a vicenda nel confronto diretto (specie nel caso più che probabile di un pareggio), si capirà come il «derby della Mole» rappresenti forse l'ultima occasione per il Torino di avviarsi verso la salvezza.

Occasione preziosa perchè un successo almeno parziale non solo permetterebbe di granata di approfittare delle rivali ma verrebbe a costituire il più efficace antidoto contro la crisi morale dei ragazzi di Sentieri. Pensate quello che potrebbe dire per i granata tornare a battere la Juventus!

E pensate con quale gusto e quale nervosismo e stress il «derby» stracittadino torinese con la stessa posta con la quale lascia e partenope si accinge ad affrontare in un confronto in cui entrano in ballo questioni di prestigio e di classifica. Specie per la squadra di Sentieri che si accinge a disputare la partita con la Juventus, dopo la sconfitta subita a Napoli. Per questo incontro (Vinicio sarà ancora assente... naturalmente).

Nè meno interessanti sono gli ultimi due confronti in programma. Perchè Spal-Bologna e un altro incontro tradizionalmente acceso (si tratta di un «derby» regionale) e quanto mai equilibrato ed incerto visto che se i ferraresi non vincono da quattro domeniche però sono avversari irriducibili tra le mura amiche. E infine Padova-Bari dovrebbe essere animato dalla volontà dei galletti di riabilitarsi dopo la sconfitta interna subita ad opera del Genoa senza trascurare le reazioni di Rocco particolarmente polemico e nervoso da quando i giornali hanno pubblicato pesanti anticipazioni sul programma che intenderebbe svolgere ove fosse assunto dal Bologna. Anticipazioni che hanno indotto Foni a protestare presso il Centro Federale nell'ultimo scorcio di questa autentica settimana di passione per il campionato.

ROBERTO FROSI

SAROSI con DA COSTA e SELMOSSON: ovvero tre dei principali personaggi chiamati in causa nella crisi della Roma. E' logico pertanto che i tre saranno al centro dell'interesse in occasione della «partitissima» di domani

LE DUE SQUADRE ROMANE PER LE PARTITE DI DOMANI

Quattordici biancoazzurri partono oggi per Napoli

Nella Roma certo il rientro di Zaglio e Pestrin

I due squadroni romani hanno tenuto ieri ciascuno la preparazione di rifinitura della partita di domani.

I biancoazzurri si sono ritrovati in mattinata al Tre Fontane, dove hanno effettuato un lungo allenamento collettivo, diretto da Arturo Molfese, coadiuvato dall'allenatore Eliani per la parte tattica. Successivamente, dopo un breve riposo, gli atleti si sono recati a Fiumicino dove hanno preso il volo delle 13 alla volta di Napoli.

Nel corso della seduta di ieri mattina il tecnico Lucidi ha fatto allenare a lungo Amadei, Arlin, Lo Cicero e Selmosson, sulla cui presenza in campo domani sussistono ancora dei dubbi. Il tecnico romano ha voluto anche controllare le condizioni di Zaglio, Pestrin, Da Costa, Guarnacci e Manca, che hanno seguito da fuori l'allenamento.

Oggi all'Appio Fedit-Incedit

Oggi, con inizio alle ore 15, sul campo sportivo dell'Appio, si incontreranno le squadre rappresentative della Federazione Editoriale e Grafici e dell'Associazione Nazionale Impiegati Commerciali.

Per questa occasione gli addetti alla stampa e alla grafica hanno preparato un bel trofeo, che sarà messo in palio per la bisettimanale. Speciale attenzione è rivolta alla squadra dei grafici, che si presenterà con buoni elementi, tra i quali Cecchi, Arcuri, Sandri, Gazzi, Arcuri, Sandri Aldo, Bassi, Tarantini, Valle.

Domenica gli juniores di Roma e Lazio saranno impegnati per il De Martino. Infatti, mentre i laziali scenderanno a Prato, i romanisti ospiteranno il Napoli. Per questo incontro sono stati così convocati i seguenti giovani: Amatucci, Badiali, Camelo, Cesarini, Leonardi Luna, Mancuso, Renzetti, Laddomenici, Lasso, Ehrenfres, Di Marco, Liberti, Di Domenico.

L'incertezza aumenta alle ore 14 per Lazio e Roma. Il primo a scendere in campo sarà il Lazio. Il prezzo unico sarà fissato in lire 100.

SPORT FLASH

CICLISMO

BOLOGNA, 13 — Roger Riviere ha assicurato ieri gli organizzatori del trofeo «Tendicollo Universal» la sua partecipazione alla classica gara ciclistica a cronometro individuale, in programma per il 14 giugno prossimo.

PARIGI, 13 — Il governo francese ha stanziato 130 milioni di franchi per la preparazione degli atleti francesi per le prossime olimpiadi di Roma.

AUTO

BRUXELLES, 13 — Il Gran Premio Automobilistico di Spa comporterà quest'anno due prove: la prima per vetture di Gran Turismo speciale di cilindrata tra i 1000 cmc ed i 2000 cmc; la seconda sarà riservata alle vetture sport di cilindrata fino a 1500 cm c.

BOXE

TORONTO, 13 — L'incontro per il titolo mondiale dei pesi massimi fra Floyd Patterson e Brian London si svolgerà a Toronto.

TENNIS

IL CAIRO, 13. — Nelle semifinali del singolare maschile del torneo internazionale di tennis del Cairo, l'italiano Merlo ha provocato un risultato a sorpresa battendo chiaramente il connazionale Sirola per 6-0, 6-2, 6-3. Nell'altra semifinale lo italiano Pietrangeli ha battuto il sudafricano Fancutt 6-3, 4-6, 7-5, 6-2.

AL PALAZZO D'INVERNO DI PRAGA

Continuano le sorprese ai mondiali di hockey

Ieri gli Stati Uniti hanno superato la Cecoslovacchia - Nuova sconfitta italiana

PRAGA, 13. — I campionati mondiali di hockey sul ghiaccio hanno subito fortunosi oggi un'altra sorpresa con la sconfitta della Cecoslovacchia ad opera degli Stati Uniti. L'incontro che è stato tiratissimo e ricco di emozioni fino all'ultimo secondo, ha visto prevalere gli americani per 3 reti a 2 (1-0, 1-1, 1-1). Ferve l'entusiasmo negli ambienti sportivi cecoslovacchi per la stupefacente prestazione della squadra statunitense che è riuscita a battere i campioni del mondo in carica. Ora la classifica del girone finale vede in testa la Svezia con 4 punti, seguita dagli Stati Uniti con 3 punti, dalla Cecoslovacchia con 2 punti, dalla Finlandia con 1 punto e dalla Germania Occidentale con 0 punti. Domani la Svezia affronterà la Germania Occidentale e gli Stati Uniti la Finlandia.

Questo secondo turno finale della competizione mondiale segna una vittoria, un pareggio e due sconfitte che lasciano perdura al decimo posto in classifica.

Italia - Bulgaria di ginnastica a Roma

La Federazione ginnastica [illegible] ha reso noto che il prossimo incontro maschile internazionale Italia-Bulgaria si svolgerà il 14 giugno al Palazzetto dello Sport di Roma.

Bruno Alberti quarto a Cornergrat

ZERMATT, 13 — Bruno Alberti [illegible] ha ottenuto oggi un quarto posto [illegible] Cornergrat [illegible] Staub [illegible]

[illegible] Sara Vera Schercer [illegible]

Correnti dc

(Continuazione dalla 1. pagina)

e la riunione di Santa Dorotea hanno dimostrato l'esistenza di un vasto gruppo di incerti, i quali non si decideranno a prender posizione finchè non capiranno meglio l'atteggiamento di Fanfani. Il suo silenzio ha evidentemente anche lo scopo di obbligare tutti i suoi ex amici ad esprimersi, prima di riprendere in mano le fila della corrente; ma è proprio quello che essi non vogliono fare, alcuni per pavidità, altri perchè, in buona fede, ritengono più utile a lui stesso evitare un voto sulla sua persona e rinviare la battaglia, in modo da potersi ancora presentare *non come leader* di una tendenza ma di tutto il Partito. Questo gruppo proporrà una segreteria provvisoria collegiale, soluzione che potrebbe prevalere perchè è appoggiata anche da altri gruppi, sia pure per ragioni opposte.

3) *Fanfaniani puri.* Essi si battono per un ritorno immediato di Fanfani, su posizioni ormai vicine a quelle della «Base», coltivando il mito di una politica di «centro-sinistra» da opporre all'apertura a destra, ma senza pericolose rotture.

4) *Rinnovamento.* La corrente dei sindacalisti e degli aclisti si è già pronunziata per un ritorno immediato di Fanfani, ma nel quadro della «operazione recupero», cioè come puntello al governo Segni di cui fa parte Pastore e che essi appoggiano ma considerandolo chiaramente come provvisorio.

5) «*Primavera*». La corrente di destra di Andreotti ha condotto un gioco sott'acqua molto abile. Essendo stata finora l'unica corrente di opposizione organizzata, conta di guadagnare alla base in conseguenza della frattura di «Iniziativa», e tiene quindi una posizione di attesa «condizionante». Ha già stabilito di pronunziarsi solo dopo che le altre correnti avranno esposto la loro posizione sul le dimissioni di Fanfani: ma sono decisi a farle accettare.

6) *La «Base».* La corrente di sinistra, che negli ultimi due anni si era messa al servizio di Fanfani, raccoglie ora i suoi sostenitori più intransigenti. Essi sono decisi a spingere fino alla rottura l'opposizione all'apertura a destra. Commentando il voto su Gui, l'agenzia della «Base» ha scritto: «(I settanta voti contrari) indicano che la consistenza del gruppo pronto a schierarsi apertamente contro ogni tentativo di involuzione a destra, è superiore a quella dei parlamentari del MSI e dei monarchici e liberali uniti insieme». In altre parole: possiamo far cadere il governo quando vogliamo. Intorno alla «Base» si andava coalizzando quasi tutta l'opposizione interna. Ieri, i suoi esponenti hanno tentato di allargare ancora la loro influenza nel corso del convegno indetto dalla segreteria regionale emiliana (Corghi e Ardigò) che ha raccolto a Bologna quasi tutti i segretari regionali e i consiglieri nazionali del Nord, della Toscana, dell'Umbria e perfino il delegato nazionale giovanile De Stefanis. Mancavano però esponenti di rilievo di «Iniziativa» e «Rinnovamento», mentre c'erano tutti i consiglieri nazionali della «Base». Le conclusioni sono state relativamente prudenti: un documento sarà stilato a nome dei convenuti e presentato al Consiglio nazionale; chiederà il ritorno di Fanfani e la riconferma della sua linea politica. Ma le posizioni della «Base» per Fanfani *leader* di una sinistra d.c. non sono state condivise da tutti (e probabilmente non lo sono dallo stesso Fanfani, che mostra di attribuirsi la parte di un De Gaulle italiano).

Più esplicite le prese di posizione dei «basisti» periferici: per esempio, il convegno regionale dei giovani toscani, la DC umbra, quella cremonese, ecc.

7) Vi è infine il gruppo — più che vera corrente — dei «*notabili*» legati alla destra economica e clericale, con varie sfumature, dalla destra estrema di Pella al «centrismo» di Scelba all'integralismo sociale di Gonella.

Come risulta da questo quadro, la battaglia è di grande portata. Il governo vi si trova impegnato in pieno, tanto da mettere in sottordine le gravi questioni sul tappeto.

A Montecitorio il presidente Leone ha convocato una riunione dei presidenti delle Commissioni per esaminare la situazione determinatasi dal rallentamento dell'attività legislativa e dalla mancanza di disegni di legge che possano essere presentati in aula nelle prossime sedute ed anche alla ripresa della Camera.

Gli informatori parlamentari hanno notato l'assenza dell'onorevole Rubinacci, al quale gli impegni all'estero e le vicende della politica napoletana, che lo preoccupano più del lavoro parlamentare, impediscono di occuparsi della commissione Lavoro che presiede. La commissione del Lavoro è quella che lascia ascendere, come si è ricordato in questi giorni al Comitato centrale del P.C.I. ben 56 disegni di legge importanti, tra i quali quelli sul riconoscimento delle Commissioni interne, sulla pensione alle casalinghe, sugli assegni per i vecchi senza pensione e sui contratti a termine. Non si conoscono i risultati della riunione presso il presidente Leone, ma si ha ragione di credere che le commissioni troveranno modo di riunirsi prima della ripresa dei lavori parlamentari.

● Sono stati raggiunti gli accordi per l'organizzazione di un combattimento tra il campione di Europa dei pesi piuma, Sergio Caprari, e il venezolano Sonny Leon. L'incontro si disputerà il 6 aprile prossimo a Caracas. Sonny Leon, che ha battuto recentemente Willy Pepp e Peackoc e ha pareggiato con Jorgensen, è considerato uno dei più quotati pesi piuma mondiali. L'organizzatore dell'incontro, il venezolano Oscar Barrera avrebbe intenzione di opporre al vincitore del combattimento Caprari-Leon al campione mondiale dei piuma, Hogan Kid Bassey, titolo in pallo. Nella foto SERGIO CAPRARI e il suo trainer GIGI PROLETTI

LE CLASSIFICHE

L'ORDINE DI ARRIVO

1) VAN HAERDE che copre il percorso della decima tappa Firenze-Siena km. 115 in ore 2.45'15" alla media di 39.942. 2) Rivière, 3) Everaert; 4) Oelbrandt, 5) Saint; 6) GUARGUAGLINI, 7) Derycke (Be.) a 2'; 8) MONTI (It.); 9) Barone (Fr.), 10) Nencini, 11) BAFFI (It.); 12) Verenhonts (Be.); 13) Thomin (Fr.), 14) Annaert (Be.); 15) Guinche (Be.); 16) CESTARI (It.); 17) DANTE (It.) 18) MAULE (It.), 19) Milesi (Fr.), 20) Anglade (Fr.), 20) Graczyk (Fr.)

CLASSIFICA GENERALE

1) GRACZYK (Fr.) 16.38'42"; 2) Saint (Fr.) a 15"; 3) BAFFI (It.) a 1'15", 4) Anglade (Fr.) a 1'41"; 5) Everaert (Fr.) a 3'13", 6) NENCINI (It.) a 3'30"; 7) Rivière (Fr.) a 8'21", 8) Van Aerde (Be.) a 8'40", 9) Robert I. (Fr.) a 9'07", 10) Anquetil (Fr.) a 9'35", 11) Brankart (Be.) a 10'59", 12) Vranken (Be.) a 11'18"; 13) Barone (Fr.) a 11'46"; 14) Geminiani (Fr.) a 12'21"; 15) MONTI (It.) a 12'22", 16) Guinche (Fr.) a 12'41"; 17) DANTE (It.) a 13'44"; 18) Thomin (Fr.) a 14'05"; 19) Derycke (Be.)

Classifica generale della Mentone-Roma

1) SAINT 16.17'10", 2) Baffi 16.20'18", 3) Graczyk 16.20'57", 4) Nencini 16.21'11", 5) Maule 16.21'58"; 6) Van Aerde 16.22'19"; 7) Rivière s.t.; 8) Anglade 16.21'11"; 9) Guarneri 16.21'48", 10) L. Bobet 16.21'19

Classifica generale della Parigi-Roma

1) SAINT 16.17'10", 2) Baffi 16.20'18", 3) Graczyk 16.20'57", 4) Nencini 16.21'11", 5) Maule 16.21'58"; 6) Van Aerde 16.22'19"; 7) Rivière s.t.; 8) Anglade 16.21'11"; 9) Guarneri 16.21'48", 10) L. Bobet 16.21'19

IL POLIGRAFICO DELLO STATO CONDANNATO DAL TRIBUNALE

I giudici riconoscono a 6 lavoratrici romane il diritto ad essere pagate come gli uomini

Avevano prestato servizio alla Cartiera Nomentana - L'Istituto dovrà corrispondere la differenza di paga dal 1954 - Ribadita la validità senza alcuna riserva dell'art. 34 della Costituzione

Il Tribunale di Roma ha emesso ieri una importantissima sentenza in materia di parità salariale, accogliendo il ricorso di sei dipendenti dell'Istituto poligrafico dello Stato le quali avevano ricorso ai giudici chiedendo di percepire una retribuzione uguale a quella corrisposta agli uomini, a partire dal 1954. Le lavoratrici Olga Ciampoli, Pasqualina Tramantozzi, Antonia Albertini, Velina Castellucci, Teodora Tranquilli e Ada Sembastiani erano entrate in servizio al Poligrafico, esattamente presso la Cartiera Nomentana, fin dal 1954. Erano state adibite a mansioni del tutto uguali a quelle che sono prestate da lavoratori che tuttavia percepiscono paghe più alte di quelle date ai lavoratori. Ciò in aperto contrasto con l'articolo 37 della Costituzione.

Al Poligrafico come in altre aziende romane che impiegano molta mano d'opera femminile non sono mancate certo in questi anni le lotte delle operaie e delle impiegate per il riconoscimento della parità salariale. La sentenza dei giudici romani viene ora a riconoscere la piena validità giuridica e costituzionale di questa rivendicazione, rafforzando tutta l'azione che i sindacati e le lavoratrici stanno conducendo per raggiungere questo obbiettivo.

Fissate le trattative per la parità salariale

gli on. Novella e Foa, dalla signora Pisoni e dal dottor Giambarda che stamane hanno partecipato all'incontro interconfederale per la parità salariale, ha insistito e ottenuto, nel corso della discussione, che si arrivi finalmente ad affrontare in sede di vera e propria trattativa sindacale il problema della parità retributiva tra lavoratori e lavoratrici.

La distanza fra le posizioni dei lavoratori e quelle della Confindustria è ancora notevole; per altro l'apertura di una formale trattativa costituisce un importante passo in avanti, il riconoscimento, anche da parte industriale, che il problema della parità salariale non può più essere eluso.

Si sono incontrate ieri, presso la Confindustria, le segreterie delle Confederazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro dell'industria, per esaminare lo stato dei lavori della commissione tecnica interconfederale istituita per l'accertamento della situazione contrattuale relativa al trattamento economico del personale maschile e femminile.

Mentre sono state formulate le direttive per il proseguo dei lavori conclusivi della suddetta commissione, le segreterie hanno convenuto di fissare il nuovo incontro, in sede sindacale, per il 16 aprile.

Negli ambienti della CGIL si informa che la delegazione confederale composta dai compagni Di Vittorio, Santi, Foa, Novella, Lizzadri, Bitossi, Fibbi, Bonazzola, Bruno Buozzi, Ravera, Bonfantini, Bonazzi, Bonfiglioli, Bonifazi, Bonini, Bonomi, Bonsignori, Bonsignore, Bonsignori, Bonsignore, Bonsignori, Bonsignore

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 300 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem Trim.
UNITÀ — — —
(con 1 edizione del lunedì) 6 700 3 500 1.850
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 3 500 1.800 —
(Conto corrente postale 1/29795)

SABATO SCORSO SCIAUAF LANCIÒ IL SEGNALE DELLA RIBELLIONE

I particolari della rivolta a Mosul rivelati ieri dal governo iracheno

Per la terza volta in due giorni Nasser attacca l'Irak e i comunisti - Il presidente della RAU accusa assurdamente il P. C. egiziano di aver ricevuto "ordini,, dai comunisti italiani

BAGDAD — I funerali del «leader» dei partigiani della pace irakeni Kamil Kazani ucciso a Mosul durante la rivolta di Sciauaf. Nella telefoto: la jeep contenente la bara di Kazani si muove lentamente in una via centrale di Bagdad circondata da una fittissima folla

BAGDAD, 13. — Un portavoce del governo di Bagdad ha fornito oggi un primo resoconto ufficiale dei fatti di Mosul: come la rivolta scoppiò, tentò di svilupparsi ed infine fallì. Venerdì della scorsa settimana si svolse a Mosul un raduno dei partigiani della pace, al quale intervenne anche l'avv. El Kasani, dirigente del movimento della pace e del Partito comunista iracheno. La dimostrazione si svolse senza incidenti e con la partecipazione della quasi totalità della popolazione locale. Il giorno successivo però una contromanifestazione non autorizzata fu organizzata da elementi anticomunisti ai quali si mescolarono soldati e ufficiali che avevano aderito al piano di rivolta disposto dal col. Sciauaf.

La stessa sera di sabato, dopo una giornata di violenze perpetrate dai dimostranti in gran parte aderenti al partito filo-nasseriano Baath, il col. Sciauaf comandante della quinta brigata proclamò la ribellione. L'avv. El Kasani fu arrestato e domenica mattina ucciso con un colpo di pistola dal maggiore Mahmud Aziz.

Con armi fornite loro dalla RAU i *baathisti* uccisero un gran numero di soldati fedeli al governo e di esponenti del movimento della pace che erano rimasti a Mosul dopo la manifestazione di venerdì. Contemporaneamente la radio Mosul, che in realtà trasmetteva da una località non irachena, lanciava i suoi appelli alla ribellione generale. Fu allora che il governo di Bagdad decise di bombardare il quartier generale del col. Sciauaf mentre i soldati fedeli al governo e la popolazione riuscivano a stroncare direttamente la rivolta. Il portavoce governativo ha tenuto a precisare che quando le truppe del governo giunsero in forze a Mosul tutto era ormai finito. Sciauaf aveva trovato morte per mano di un suo soldato.

Oggi si è appreso che i reparti governativi che operano nella zona intorno a Mosul stanno attualmente ricuperando le armi che emissari della RAU e il col. Sciauaf hanno distribuito venerdì alle tribù del nord per sollevarle contro il governo Kassem.

Il portavoce governativo interrogato sullo stato dei rapporti fra Irak e RAU dopo la espulsione dei nove diplomatici da Bagdad, ha detto che per quanto riguarda l'Irak «esse sono normali», sottintendendo con questo che per il momento non è previsto un ulteriore deterioramento delle relazioni stesse per iniziativa dell'Irak, nonostante i continui attacchi che Nasser rivolge al primo ministro iracheno e ai comunisti dell'Irak.

Oggi il presidente della RAU ha rivolto, per la terza volta in quarantott'ore, un nuovo attacco all'Irak con minacce ancora più gravi di quelle profferite ieri e mercoledì. Nel corso di un'ennesima manifestazione anticomunista organizzata a Damasco in occasione dei funerali di un ufficiale rivoltoso iracheno che si rifugiò ferito in Siria, dove morì, Nasser ha pronunciato frasi del seguente tenore:

«A quattro riprese, e sotto falsi pretesti, il traditore Kassem si è rifiutato di incontrarsi con me». «Comprendo ora perchè il dittatore irakeno evitava di farlo: l'odio più nero lo anima nei miei riguardi e nei riguardi del nazionalismo arabo. Il traditore Kassem è diventato l'agente del comunismo internazionale nel mondo arabo. Infatti egli ha aperto le porte dell'Irak a tutti i dirigenti comunisti siriani i quali hanno preferito fuggire piuttosto che affrontare il nazionalismo arabo».

L'aspetto ancora più grave della campagna antirachena dei dirigenti della RAU e tuttavia quello che si riferisce alle azioni dirette che vengono organizzate in Siria contro l'Irak. Oggi un gruppo di cosiddetti «profughi iracheni in Siria» hanno pubblicato un manifesto rivolto agli «iracheni liberi» perchè essi «combattano contro il tirannico regime di Kassem». Il manifesto è un chiaro invito alla rivolta e alla guerra civile nell'Irak. Si prevede inoltre che l'emittente carota «Voce degli arabi» stia per dare la stura a nuovi e più violenti attacchi all'Irak con appelli più o meno aperti alla rivolta.

Più oltre Nasser proseguendo i suoi attacchi contro i comunisti ha detto che anche in Egitto i comunisti «operavano contro la patria», aggiungendo che «fin dal 1953 il Partito comunista egiziano usava ricevere ordini dal Partito comunista italiano, e ubbidiva a questi ordini e a queste direttive».

Una dichiarazione di Giancarlo Pajetta

A proposito del violento attacco lanciato ieri da Nasser contro i comunisti, attacco in cui il Presidente egiziano ha voluto coinvolgere anche il PCI, il compagno Pajetta ha reso ieri la seguente dichiarazione:

«Ci sono ancora oscuri i reali motivi che determinano questo inqualificabile attacco contro i comunisti. E' difficile capire quali scopi si prefigga il presidente Nasser con la sua dichiarazione sui rapporti tra comunisti egiziani e Partito comunista italiano, la cui balzana e tanto errata. Non potremmo ricordare che fra gli egiziani che in questi anni hanno avuto colloqui con i comunisti italiani sono anche i collaboratori più vicini al presidente Nasser e il presidente Nasser stesso, che volle ricevere il compagno Spano della Direzione del nostro partito e che ebbe con lui a suo tempo una cordiale conversazione. In quella occasione, come nelle altre, non ci fu mai comunicata una così fantasiosa osservazione. E' impossibile che il presidente Nasser possa documentare la sua asserzione perchè mai i comunisti egiziani poterono e vollero chiedere o ricevere ordini dal nostro Partito. Siamo certi che rapporti di questo tipo non sono mai esistiti neppure tra comunisti egiziani e partiti comunisti di altri paesi. Così come non li abbiamo conosciuti, i comunisti egiziani sono sempre stati e sono ferventi patrioti, assertori della causa dell'unità araba, preoccupati di far conoscere anche all'estero il grande valore del movimento nazionale egiziano e di combattere contro coloro che aggredirono l'Egitto o sostennero l'aggressione, quando il presidente Nasser, anzichè attaccare i comunisti del proprio paese, si difendeva e difendeva il Paese contro gli imperialisti».

Continuano i lavori del Congresso del POUP

Hanno preso la parola i rappresentanti dei partiti ungherese, bulgaro, vietnamita, coreano e albanese

VIENNA, 13 — Al congresso del Partito Operaio Unificato Polacco la discussione odierna, nella quarta giornata dei lavori, si è impernniata sul rapporto del Comitato centrale fatto in apertura dal compagno Gomulka e sulle direttive del piano economico settennale illustrate ieri da Jendrichowski. La seduta di oggi è stata presieduta da Loga-Sowinski, presidente della federazione dei sindacati. Nel corso della giornata hanno preso la parola anche i rappresentanti dei partiti comunisti ungherese, bulgaro, vietnamita del nord, coreano del nord e albanese.

Rotte le trattative tra Belgrado e Bonn

BELGRADO, 13 - Il portavoce jugoslavo ha dichiarato oggi che le trattative con il governo di Bonn per la ripresa delle relazioni diplomatiche tra i due paesi sono state interrotte.

DOMANI GIORNATA DI BALLOTTAGGIO IN FRANCIA

Anche nella città di Brest uniti comunisti e socialisti

In decine di altri comuni i socialisti, ufficialmente o a titolo personale, sono entrati a far parte delle liste unitarie

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13. — Domenica prossima si voterà ancora una volta in 17.670 comuni francesi, nei quali, domenica scorsa, nessuna delle liste in concorrenza aveva riportato la maggioranza assoluta. In una parte di questi comuni, il complicatissimo sistema di scrutinio ha consentito tuttavia l'elezione di una frazione dei consigli comunali, che saranno completati dopodomani.

Sono innumerevoli, nelle varie località, le intese fra i gruppi e le liste di destra, UNR, indipendenti, MRP, ciò che era previsto ed è oggetto di continue sollecitazioni da parte degli organi di stampa governativi. Ma, in senso generale, il blocco anticomunista non è stato realizzato secondo i desideri della reazione, e, comunque, lo è stato in misura assai inferiore a quella attuata nello scorso novembre, per le elezioni politiche. Il fatto nuovo e più significativo di queste elezioni appare, all'opposto, la presenza di un numero abbastanza elevato di liste unitarie di sinistra, a una cinquantina delle quali partecipano anche i socialdemocratici della SFIO; molte altre comprendono candidati socialisti a titolo personale, mentre la alleanza con i comunisti è quasi regola generale per i socialisti autonomisti e per le altre tendenza della unione delle forze democratiche, la dove i candidati di queste formazioni si presentano. D'altra parte, nonostante le direttive impartite da Mollet, il numero delle liste reazionarie in cui entra la SFIO sembra essere maggiore in una ventina di casi si avrebbero alleanze SFIO-MRP; anche meno frequenti appaiono le collusioni aperte dei socialdemocratici con la UNR e gli indipendenti. Accade spesso invece che, sottoposte alla pressione della base che spinge a sinistra e a quelle della direzione mollettiana che spinge a destra, le liste socialdemocratiche siano puramente e semplicemente ritirate.

Fra le città in cui è stata raggiunta l'unità delle sinistre, figura da ieri, molto importante, Brest, dove all'unica lista reazionaria si contrappone quella formata dal PCF, SFIO, UCF e un radicale. Domenica scorsa nella città, separatamente, i comunisti avevano guadagnato oltre 1400 voti e i socialisti oltre 400; ora sperano che lo slancio unitario permetta di fare un nuovo passo in avanti e di strappare il comune alla reazione.

Altre liste di unione con la partecipazione dei socialisti sono state fatte a Noisi le Sec, dove entrano inoltre a farne parte anche i radicali; a Bar sur Aube, a Fecamp, a Le Bourget. A Chateau Chinon, invece, i dirigenti della SFIO hanno rifiutato di aderire alla lista concordata fra i comunisti e l'Unione delle forze democratiche e condotta da Francois Mitterand. In un altro comune, Choisy le Roi, dove i dirigenti socialdemocratici hanno ugualmente rifiutato di entrare nella lista unitaria, un consigliere comunale SFIO uscente e altri membri del partito, hanno pubblicamente dichiarato con un manifesto che essi sosterranno quella lista e inviteranno gli elettori a votarla.

FRANCESCO PISTOLESE

UNA MUCCA SI SISTEMA IN UNA CASA SALENDO FINO AL 1° PIANO

MEUX, 13. — Ci sono voluti 15 uomini per rimuovere una vacca del peso di 350 chilogrammi dal primo piano di una casa di un agricoltore di Meux, Jules Botilde, dove era salita per trovare rifugio.

Botilde e la moglie, sentendo uno strano rumore nella casa, hanno chiamato i vicini pensando che si trattasse di ladri. E così, quando i vicini hanno fatto irruzione in una stanza del primo piano vi hanno trovato, non senza stupore, la vacca. L'animale era penetrato nella casa salendo le scale senza farsi notare da alcuno.

MESSAGGIO DI EISENHOWER PER GLI AIUTI AI SATELLITI

WASHINGTON, 13 — Il presidente Eisenhower ha inviato oggi al Congresso un messaggio speciale nel quale chiede lo stanziamento di tre miliardi novecentotrenta milioni di dollari per «aiuti all'estero», destinati a fronteggiare quella che egli ha definito «la minaccia nucleare del comunismo». Eisenhower si riferisce nel messaggio alla questione di Berlino, parlando di «crisi che esige soluzioni che, se non immediate, potrebbero avere per talune conseguenze».

I nuovi stanziamenti chiesti da Eisenhower sono inferiori di dodici milioni di dollari a quelli chiesti lo scorso anno. Di essi, i 62 per cento sono destinati a scopi militari: un miliardo seicento milioni per armamenti, equipaggiamento militare e munizioni, compresi i missili, e ottocentotrentacinque milioni per «spese in appoggio alle forze», ossia per aiutare le nazioni che sostengono notevoli spese militari.

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

tura, verificatasi negli ultimi anni, non ha avuto per effetto un alleggerimento del carico di manodopera, perchè — contemporaneamente — altri processi, come lo sviluppo della meccanizzazione e la degradazione della collina, della montagna e di vaste zone dell'Italia centrale e meridionale, tendevano ad aggravare le condizioni di milioni di lavoratori e di contadini.

La politica seguita dalla DC in questi anni, fondata soprattutto sull'emigrazione e sulle bonifiche, si è rivelata assolutamente inadeguata a far fronte a questa realtà.

La situazione, e voi stessi lo riconoscete — ha proseguito l'oratore rivolto al banco del governo e ai democristiani: —, tende anzi oggi a peggiorare ulteriormente, per la dilagante crisi agraria e per le conseguenze del MEC.

A questa situazione contrapponiamo quella della riforma e della difesa dell'azienda contadina, e questa sarebbe stata la via che avrebbe già risolto i problemi delle strutture della nostra agricoltura. Ma non pretendiamo che su questa impostazione sia in questo momento possibile raggiungere l'accordo. Vi è un punto, tuttavia su cui è possibile un compromesso ed è proprio sul valore e sull'applicazione dell'imponibile di manodopera.

A un compromesso oggi non pensano i grandi agrari, che vogliono mano libera. Ma noi riteniamo che per realizzare l'indirizzo di politica agraria che la DC dice di voler perseguire, proprio voi democristiani dovete ricercare le basi per questo compromesso.

Tre direttive fondamentali voi ponete al centro della politica agraria: l'intensificazione delle bonifiche, le opere di miglioramento fondiario, la conversione delle colture. Ma voi stessi, ormai, nutrite dubbi sulla efficacia della politica delle bonifiche, così come essa è stata sviluppata in questi anni. Dove sono andati a finire gli 800 miliardi erogati in dodici anni? Chi ha controllato il loro impiego?

E' evidente che l'unico mezzo per esigere e controllare l'attuazione delle bonifiche è quello di imporre ai maneggi di carico di manodopera agli agrari che ricevono i contributi dello Stato per le bonifiche: ed è quello che noi chiamiamo imponibile di bonifica.

Analogo discorso deve essere fatto per i contributi statali alle trasformazioni fondiarie, per le quali però poniamo anche un altro problema. Tutti sanno quale grande importanza ha avuto per lo sviluppo dell'agricoltura, in vaste zone del nostro Paese, l'obbligo per i proprietari di terre cedute in mezzadria di reinvestire il 4% del prodotto in opere di trasformazione. Anche nei progetti di riforma dei contratti agrari, elaborati prima da Segni e poi da Colombo, si ribadiva questa norma, estendendola a tutte le forme di conduzione agricola. Vi è qui il terreno per un accordo sostanziale, mediante una legge particolare su questo punto, anche se non si vuole regolare per legge tutta la materia dei contratti agrari.

Infine, anche per le conversioni culturali l'imponibile di coltivazione è presente come l'unico strumento di stimolo e di controllo affinchè gli investimenti offerti dallo Stato vengano effettivamente impiegati.

Romagnoli ha concluso affermando la necessità, oltre a tutto questo, di una nuova legge sull'imponibile, che rappresenta una garanzia per la difesa delle condizioni di lavoro, del livello dei salari, della dignità stessa dei braccianti. Si deve che questa è materia che può essere lasciata alle trattative sindacali per trasformare in accordi provinciali i decreti prefettizi che erano in vigore prima della sentenza della Corte costituzionale. Ma gli agrari non accetteranno, oppure vi saranno costretti dalla lotta dei lavoratori. Ma a quale prezzo? A prezzo di quali aspri conflitti sociali? Non ci si può illudere sulla volontà dei braccianti, i quali non cederanno una sola giornata, un'ora sola di lavoro. Per favorire un accordo e una rapida soluzione del problema, noi abbiamo presentato una proposta di legge, sulla quale chiediamo che si giunga presto a una discussione, nella quale siamo pronti ad esaminare ogni altra proposta.

Il dc ZANIBELLI, presentatore di un'altra mozione, ha chiesto innanzitutto un impegno serio del governo per la soluzione del grave problema. Egli ha quindi sviluppato un'ampia argomentazione per dimostrare la validità dell'imponibile non solo come strumento per alleviare la disoccupazione, ma soprattutto per lo sviluppo della produzione agricola, ed ha duramente criticato la sentenza.

Tuttavia, egli si è detto perplesso di fronte alla possibilità di varare una nuova legge sull'imponibile, affermando che la materia potrebbe essere lasciata alle trattative sindacali. Zanibelli ha invece manifestato posizioni assai vicine a quelle di Romagnoli sulla necessità di stabilire obblighi di manodopera legati ai contributi dello Stato per le bonifiche e il miglioramento fondiario e sulla esigenza di estendere a tutte le forme di conduzione l'obbligo del reimpiego del 4% stabilito finora per la mezzadria.

Il repubblicano MACRELLI ha polemizzato con l'oratore precedente affermando la possibilità di varare una nuova legge sull'imponibile, giacchè la Costituzione — dove stabilisce gli obblighi e i vincoli della proprietà terriera — rende pienamente legittimo un simile provvedimento. Dopo essersi pronunciato a favore anche delle altre misure invocate da Romagnoli e Zanibelli, Macrelli ha concluso chiedendo una effettiva applicazione della sanzione di esproprio per gli agrari inadempienti agli obblighi di bonifica.

Il dibattito proseguirà nella seduta di martedì prossimo.

BONN

(Continuazione dalla 1. pagina)

ticolari tecnici, quali ad esempio l'estensione geografica della zona smilitarizzata, hanno discusso a lungo Macmillan e Adenauer. Non si sa però in che misura e in quale forma Adenauer abbia personalmente accolto il punto di vista britannico, mentre incerce e nota la condizione che egli ha posto: nessuna soluzione o garanzia militare, senza una corrispondente soluzione o garanzia politica. Su questo punto le divergenze anglo-federali sono rimaste con tutta probabilità immutate.

Ma gli interrogativi cui la «riservatezza diplomatica» ha per ora negato una precisa risposta, riguardano l'esito concreto dell'odierna missione di Macmillan a Bonn. Sino a che punto, cioè, Macmillan è riuscito a spostare verso il negoziato effettivo l'atteggiamento di Adenauer? Che cosa si sono detti stamane a quattr'occhi Adenauer e Macmillan, e, soprattutto in che modo le conversazioni di stamane si collegheranno con quelle che il premier inglese avrà nelle prossime settimane a Washington e Ottawa?

Una risposta al principale interrogativo odierno si potrà dunque avere soltanto nella seconda fase delle esplorazioni britanniche per un negoziato sulla Germania e la sicurezza europea.

E' stato arrestato ieri a Parigi Maurice Lacour sotto l'accusa del tentato omicidio del Guillaume

Ammanettato dinnanzi al giudice Batigne che lo aveva convocato con un mandato di comparizione - La figura del "medico delle signore,, che viene chiamato anche "dottor Cocaina,,

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13. — *Il dottor Maurice Lacour è stato tratto in arresto oggi, poco dopo le ore 15, sotto l'imputazione di tentato omicidio. Tale reato, secondo la legge francese, può essere punito come lo omicidio condotto a termine, con la pena di morte.*

Nella mattinata si era diffusa la voce che Lacour era fuggito per sottrarsi all'arresto ed è possibile che in un primo tempo abbia veramente tentato di porsi in salvo: nelle prime ore della notte, infatti, avendo lasciato l'abitazione della signora Dominique Lacaze Walter, in rue du Cirque, in compagnia della stessa signora e della propria figlia per recarsi nel suo domicilio di rue de l'Université, egli era successivamente uscito di nuovo, solo, servendosi di un taxi, invece che della propria vettura. Tuttavia la polizia aveva sorvegliato queste mosse e, sebbene la cosa non sia stata resa nota, probabilmente è intervenuta per impedire la fuga.

Non si sa come Lacour abbia impiegato il suo tempo tra il momento in cui è salito in taxi, sulla porta della sua casa, ieri notte e le 15 di oggi, quando è entrato nel Palazzo di Giustizia, dove il suo legale, avvocato Floriot, lo attendeva per accompagnarlo dal giudice istruttore Batigne. Quest'ultimo lo ha trattenuto solo i pochi minuti necessari per dichiararlo in arresto e notificargli il capo di accusa. Dall'ufficio del giudice, in cui era entrato con l'avvocato, Lacour è uscito tra due agenti e con le manette. Egli si era preparato all'arresto, poichè aveva provveduto anche a portarsi dietro una borsa di cuoio, con qualche oggetto di toeletta.

L'arresto del dott. Lacour era atteso da due settimane, cioè dal contronto che egli aveva sostenuto nell'ufficio del giudice Batigne con il suo accusatore, il maggiore Camille Rayon. Nè, in questo periodo, il giudice può aver raccolto altri elementi importanti, oltre quelli emersi dal contronto. Il ritardo era stato messo in un primo tempo in rapporto con l'introduzione del nuovo codice di procedura penale, che, come è noto, impone un maggiore segreto sull'istruttoria, tuttavia, sono già dieci giorni che il nuovo codice è in vigore e si ha motivo di credere che pressioni politiche siano state in realtà esercitate sulla magistratura per impedire o ritardare una imputazione, che colpisce, oltre che lo stesso Lacour, la signora Lacaze e suo fratello, cioè una delle «grandi famiglie» della V Repubblica.

E' praticamente impossibile sapere cosa sia avvenuto in questi quindici giorni, dietro le quinte dell'«affare». Si osserva che, fino alla notte scorsa, la signora Dominique si era tenuta vicino a Lacour, ospitandolo in casa sua e che questa mattina ella ha ricevuto, poco dopo le 11, la visita del commissario di polizia. Ciò che collabora con il giudice istruttore nelle indagini relative all'«affare». Nondimeno sembra che la imputazione di Lacour sia intesa fra l'altro a liquidare l'«affare» lasciando al coperto la famiglia Lacaze. Questa era, in fondo, l'unica soluzione prevedibile come già da tempo si era compresi di tutti i personaggi dell'«affare». Lacour è certamente il più compromesso ed è quello sul quale gravano le responsabilità più dirette. Inoltre egli non è un membro della «grande famiglia».

E' un personaggio antipatico equivoco, per il quale la professione di medico sembra consistere soprattutto o esclusivamente nell'alleviare le pene delle ricche signore, con ciarlatanerie vagamente psicanalitiche, o, come si ritiene generalmente, con la somministrazione di una droga. La voce pubblica, per altro non provata, e che di questo mezzo egli si sia servito per diventare indispensabile alla signora Lacaze Walter e addirittura per dominarla: il pubblico parigino ha preso l'abitudine di designarlo col nomignolo di «Dottor Coco» cioè «Dottor Cocaina». Sembra pertino verosimile che possa avere ideato egli stesso la progettata uccisione di Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo ed erede legittimo della signora Lacaze per indurre poi quest'ultima a fare testamento in suo favore.

Può essere questa la verità. Può anche essere tale ma è una ipotesi che permette di scagionare, sostanzialmente, il Lacaze, mentre, d'altra parte, poichè l'assassino non ha avuto luogo lo stesso Lacour potrebbe evitarsela. La signora Lacaze, che non sa fare a meno della sua compagnia, possiede, com'è noto, una fortuna valutata fra i trenta e i cinquanta miliardi di franchi, che vale dunque più della eloquenza di molti arrocati.

Le responsabilità dei Lacaze, l'eventuale connivenza della signora o di suo fratello nei disegni criminosi di Lacour rimarrebbero allora in ombra e l'onore della «grande famiglia» sarebbe salvo.

FRANCESCO PISTOLESE

PARIGI — Maurice Lacour mentre sale le scale del palazzo di giustizia dopo il suo arresto (Telefoto)

NIASSA

Folle di africani caricate dalla polizia

SALISBURY, 13 — Le forze poliziesche hanno caricato, ieri sera, folle di africani che si erano radunate in prossimità dell'aeroporto di Niassa centrale. Di fronte ai cordoni sono state usate bombe lacrimogene. Otto persone sono state arrestate ed altre 48 fermate. Nella regione è stato proclamato lo stato di emergenza e sono state impiegate alla repressione dei disordini anche unità aeree.

Un aereo precipita: tutti salvi

MADRID, 13 — Un aereo di linea di una compagnia spagnola con 40 passeggeri a bordo è precipitato durante l'atterraggio all'aeroporto di Mahon, nell'isola di Minorca.

L'aereo proveniva da Palma di Maiorca.

Non vi sono vittime ma solo feriti. I passeggeri, rimasti tra i rottami della fusoliera, sono stati tratti in salvo.

L'aereo, un «Bristol» della compagnia «Aviaco», è precipitato ad un centinaio di metri dall'aeroporto.

Dopo aver battuto e strozzato la moglie ne bruciò il cadavere gettandolo nel forno

L'autore dell'orribile delitto, un fornaio francese, verrà processato lunedì

PARIGI, 13. — Un fornaio di Celle Saint Abaat, tale Pierre Duport, comparirà lunedì in Assise, imputato di aver ucciso la moglie e di averne bruciato il corpo in un forno. Egli ha compiuto il delitto per poter vivere con la sua domestica, di cui si era innamorato.

Nel villaggio dove abitava, Duport viene descritto come un uomo brutale e violento. La moglie, stanca delle sue violenze, lo lasciò nel 1951, e andò a imporsi alla cameriera. Sei anni più tardi, divenuta amante di Duport, la domestica prese il posto della moglie nel frattempo uccisa nella doveva pagare con la vita il suo atto. Il fornaio, in preda ad una nuova passione ancillare, cominciò a rendere la vita impossibile alla consorte, maltrattandola e battendola duramente, onde costringerla a lasciarlo e permettergli di convolare a nuove nozze.

La sera del 20 ottobre, infine, la lite fra i due coniugi prese tali proporzioni che Yolande, percossa duramente dal marito, si rifugiò in cucina, accasciandosi a due passi dal forno. Vedendola in quello stato pietoso, il bruto pensò improvvisamente di farla finita. Afferrò la malcapitata, che non riusciva ad opporgli alcuna resistenza, la strangolò e la gettò nel forno. «In tre ore tutto era bruciato» — dichiarò in seguito il feroce assassino.

Convoglio carico di passeggeri in fiamme nel metrò di Londra

LONDRA, 13 - Un pauroso incendio scoppiato questa mattina nella metropolitana di Londra ha causato la morte di due persone.

Le cause della sciagura non sono state accertate. In un tratto della linea sotterranea, un convoglio è stato improvvisamente avviluppato dalle fiamme. Alcuni passeggeri sono riusciti a fuggire, ma altri, secondo quanto riferiscono i testimoni, sono rimasti intrappolati. Altri hanno tentato una corsa disperata, durata per mezzo chilometro, raggiungendo sani e salvi la più vicina uscita della galleria.

Professore automatico in una scuola

NEW YORK, 13 - Un robot che insegna a 250 alunni una lezione di matematica, fisica, tedesco e psicologia entra in funzione per la prima volta in una scuola di Hamilton, in Ontario.

La macchina, un cervello elettronico, parlerà per questo particolare uso dal prof. Frederick Hollmann della Harvard allo scopo di saggiare se e come gli studenti apprendono senza [illegible]

Un "Dottor Cocaina,, in Francia

Il dottor Maurice Lacour, arrestato oggi a Parigi, è un personaggio antipatico e equivoco, per il quale la professione di medico sembra consistere soprattutto o esclusivamente nell'alleviare le pene delle ricche signore, con ciarlatanerie vagamente psicanalitiche, o, come si ritiene generalmente, con la somministrazione di una droga. La voce pubblica, per altro non provata, e che di questo mezzo egli si sia servito per diventare indispensabile alla signora Lacaze Walter e addirittura per dominarla: il pubblico parigino ha preso l'abitudine di designarlo col nomignolo di «Dottor Coco» cioè «Dottor Cocaina». Sembra pertino verosimile che possa avere ideato egli stesso la progettata uccisione di Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo ed erede legittimo della signora Lacaze per indurre poi quest'ultima a fare testamento in suo favore.

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barbieri direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma